ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 Num. 95 — Telefoni dal n. 40-342 al n. 40-349

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 21-22 Aprile 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-036 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bombe e siluri sui convogli degli inglesi in fuga

Una petroliera e un incrociatore ausiliario affondati nel Mediterraneo Orientale dagli aero-siluranti

Un piroscafo affondato a Suda e uno colato a picco a Sollum - Un cacciatorpediniere incendiato - La resistenza dei greci stroncata - Tutto il litorale albanese rioccupato

Bollettino N. 319

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri le nostre truppe hanno costretto a battere in ritirata le truppe greche che opponevano una tenace resistenza nelle posizioni fortificate ai confini dell'Albania. Si sono svolti aspri combattimenti in uno dei quali si è particolarmente distinto il 4.o Reggimento Bersaglieri.

Sono state rioccupate tutte le località del litorale ionico sino al vecchio confine.

Nostre formazioni aeree hanno attaccato a ondate successive postazioni di artiglieria, concentramenti di truppe e mezzi meccanizzati nemici. Rilevante numero di tali mezzi è stato distrutto o danneggiato. Nei canali di Itaca e a Corfù è stato colpito numeroso naviglio nemico.

Sono stati bombardati gli impianti portuali della base di Missolunghi e la stazione ferroviaria di Kalamata.

Velivoli italiani e tedeschi hanno sottoposto ad intensa azione offensiva la base navale di La Valletta (Malta). Un nostro velivolo non è rientrato.

Altri reparti aerei hanno ripetutamente bombardato la base aerea di Iraclion (Creta) e navi alla fonda nella baia di Suda. A Iraclion gli impianti aero-portuali hanno subito gravi danni. A Suda un cacciatorpediniere nemico è stato incendiato; un piroscafo colpito da bombe di grosso calibro è affondato.

Reparti aero-siluranti hanno attaccato in varie riprese un convoglio nemico nel Mediterraneo orientale a sud dell'isola di Caudo e hanno silurato ed affondato una grossa petroliera da 15 mila tonnellate e un incrociatore ausiliario da 8 mila tonnellate.

Tutti i nostri velivoli, non ostante gli attacchi della caccia avversaria e la reazione contraerea, hanno fatto ritorno alla base.

Nell'Africa Settentrionale, nei pressi di Bardia, un tentativo nemico di sbarco è stato prontamente stroncato. Tutte le truppe che erano riuscite a mettere piede a terra sono state catturate.

Velivoli nazionali e tedeschi hanno ripetutamente bombardato Tobruk, causando danni agl'impianti portuali e alle navi alla fonda.

Altri aerei tedeschi hanno colpito navi britanniche nella baia di Sollum: una nave-trasporto è stata affondata.

A Sollum quattro velivoli inglesi sono stati abbattuti dalla caccia: un «Blenheim» è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Il nemico nella notte sul 20 ha compiuto azioni aeree contro alcune località della Cirenaica: nè vittime nè danni.

In Africa Orientale colonne nemiche nel settore Tigrai sono state poste in fuga disordinata dal violento fuoco delle nostre artiglierie.

Nel Galla Sidamo truppe avversarie che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni sono state prontamente contrattaccate e respinte e hanno subito numerose perdite.

Un apparecchio inglese, colpito dall'artiglieria contraerea, è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee: l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, lunedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

In Grecia, le truppe tedesche, inseguendo il nemico battuto oltre Larissa, continuano ad avanzare verso il sud.

Altre forze, avanzando oltre i monti del Pindo, verso occidente, si sono impossessati di un passo alto 1500 metri, presso Metzovon.

In Albania, le truppe italiane, continuando ad avanzare, hanno raggiunto in più punti il confine greco.

Larissa superata

Berlino, lunedì sera.

In merito al bollettino delle Forze Armate di domenica il D. N. B. apprende ancora i seguenti particolari:

Sul fronte inglese, le divisioni di assalto tedesche, dopo i gravi combattimenti che hanno condotto in questi ultimi giorni allo sfondamento, sono già scese nelle pianure della Tessaglia ed hanno già oltrepassato Larissa.

Utile è stata la forza di penetrazione dell'arma aerea tedesca contro le strade della ritirata e contro le retrovie delle armate anglo-greche. Sulla grande strada di Trikkala-Larissa, che corre dietro il fronte inglese, quale unica grande linea di collegamento; come pure sulle strade principali che da Larissa diramano volgendosi verso il Sud, gli aerei da combattimento e quelli in picchiata tedeschi hanno bombardato e mitragliato con le armi di bordo le colonne inglesi in marcia, nonchè le colonne di veicoli.

L'efficacia di questi attacchi violenti, che sono stati anche ripetuti sulle strade dove pullulavano le truppe inglesi, è stata addirittura distruttiva.

Lotta a oltranza in A. O. I.

Il Viceré respinge le proposte di resa avanzate dagli inglesi

La stampa straniera e la radio nemica hanno parlato in questi ultimi tempi di trattative fra il Viceré e il gen. Cunnigham, circa la tutela della popolazione bianca e soprattutto delle donne e dei bambini raccolti in alcune località dell'A. O. I.

Il Viceré ha reso noto che, in seguito a richiesta inglese, fu inviato un messo a Dire Daua, al quale il gen. Cunnigham dichiarò di non poter accettare la responsabilità della tutela della popolazione civile bianca che non fosse già in sue mani, e per quest'ultima poteva provvedere solo subordinatamente alle esigenze militari.

Per assumere in pieno entrambe le responsabilità gli inglesi esigevano che venissero deposte ovunque le armi!

Il Viceré rispose che, poichè quanto sopra era stato detto a un nostro incaricato solo a voce, era necessario che da parte britannica fossero avanzate proposte scritte. La risposta scritta pervenuta da Cunnigham e che modificava le precedenti proposte verbali era del seguente tenore:

«Non può assumersi responsabilità di sorta per assicurare protezione e soccorso agli italiani dislocati fuori di quelle zone che sono occupate da truppe inglesi, a meno che i reparti italiani non depongano le armi. Le conseguenze relative possono solo evitarsi con la resa completa a discrezione della totalità delle forze italiane».

La fiera ed energica risposta del Viceré è del seguente tenore:

«Respingo senza prenderle in considerazione le proposte di natura militare da voi formulate. Compete a voi la responsabilità del trattamento che verrà usato alla popolazione bianca, dal momento in cui le forze britanniche, o quelle indigene organizzate e armate da voi o comunque da voi dipendenti, occupino i luoghi abitati dalla popolazione bianca».

La lotta, ha assicurato il Viceré al Duce, sarà continuata dovunque a oltranza.

Piroscafo incendiato e distrutto nella baia di Volo

Berlino, lunedì sera.

Il 20 aprile, aerei tedeschi hanno operato un nuovo efficace attacco contro navi alla fonda nel porto di Volo. Un trasporto fra le sette e le ottomila tonnellate, ripetutamente colpito, si è incendiato ed è bruciato completamente. Della nave non rimane che la carcassa che va alla deriva nella baia di Volo. (D. N. B.).

Due vapori colpiti da bombardieri tedeschi presso l'isola di Eubea

Berlino, lunedì sera.

Ieri, l'aviazione germanica ha scoperto diverse navi trasporto britanniche che cercavano di nascondersi nelle insenature dell'isola d'Eubea. Esse sono state immediatamente attaccate. Due vapori, rispettivamente di 6000 e 7000 tonnellate, sono rimasti colpiti in pieno e così gravemente che hanno cominciato subito a sbandare. *(D. N. B.)*.

L'aviazione all'attacco su tutti i fronti

Le colonne anglo-greche frantumate

318 mila Kg. di bombe incendiarie su Londra

10 ore di incursione sulla Capitale inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

«Ancora una volta il nostro apparecchio picchia sul nemico in fuga, percorre a volo radente tutte le colonne dei fuggiaschi. La confusione è al suo massimo punto. Carri armati ed autocarri ardono fumando. Altre macchine giacciono senza vita ai margini della strada. L'ordine di ritirata delle truppe nemiche è sconvolto per sempre; molti, moltissimi di questi soldati inglesi non potranno raggiungere mai più la costa della salvezza».

Con queste parole si conclude una vibrante corrispondenza di guerra di un giornalista che ha partecipato ad una azione da bombardamento delle truppe inglesi in fuga, al sud di Larissa.

La nuova fuga

E sono parole che acquistano oggi particolare significato, perchè Londra, finalmente, ammette la fuga, ammette la nuova «Dunkerque» promessa dal Führer e la nuova «vittoriosa ritirata».

Quando, parecchi giorni or sono, la stampa dell'Asse denunciò beffardamente che gli inglesi stavano correndo verso le loro navi, Londra smentì seccamente la notizia, spiegando il movimento retrogrado delle truppe britanniche come una inevitabile conseguenza del crollo jugoslavo, che aveva creato la necessità di costituire una nuova linea di resistenza in posizione più arretrata.

Intanto gli «Stukas» riuscivano a sorprendere nei porti e lungo la costa greca numerosi trasporti già pronti ad accogliere gli inglesi ed a colarli a picco.

Risultò allora che già da tempo Churchill aveva pensato di organizzare una fuga dalla Grecia, forse già prima ancora che cominciassero le ostilità nei Balcani.

Infatti le navi-trasporto inglesi e «alleate» furono avvistate non soltanto nei principali porti della Grecia ma anche lungo le coste, nei punti dove la strada costeggia il mare.

Come sulla costa belga, i soldati di S. M. Britannica dovevano abbandonare tutto il materiale, perfino i vestiti e le armi personali ed ammucchiarsi alla meglio nelle navi.

Inoltre Churchill pensava certamente, che, allargando in tal modo il «fronte della fuga», gli aerei germanici non avrebbero potuto raggiungere risultati troppo gravi per l'Inghilterra. Ma, invece, le precedenti esperienze della Norvegia e di Dunkerque avevano insegnato moltissime cose agli aviatori germanici. E questi se ne sono ricordati, non appena ne hanno avuto occasione.

Così la nuova infamia britannica viene duramente castigata. Gli avvenimenti greci rotolano per la china della logica fatalità. Ma c'è un particolare che ancora è incerto. Quanti soldati britannici riusciranno a mettere al loro attivo la «fuga in Egitto»?

La vergogna inglese è smisurata. L'onore del soldato britannico è ormai perduto per sempre. Stamane la *B. Z. Am Mittag* pubblica in prima pagina la notizia che una parte del personale della Legazione britannica ad Atene è fuggito in aereo, in Egitto, trasportando con sè gli archivi segreti.

Appare ormai chiaro che gli sdegnosi comunicati londinesi, diramati apparentemente per smentire le notizie pubblicate dalla stampa dell'Asse, perseguono un unico scopo: indurre i soldati greci a battersi fino all'ultimo per facilitare la ritirata e la fuga dalla Grecia delle truppe inglesi. I primi reparti britannici tentarono infatti di imbarcarsi lungo la costa orientale del regno ellenico la sera stessa della caduta di Salonicco!

Non erano ancora trascorsi quattro giorni dall'inizio dell'offensiva balcanica delle Potenze dell'Asse e già gli inglesi, unici responsabili del nuovo macello, cominciavano ad andarsene.

Resta oggi una consolazione, che anche in Egitto la terra scotterà ben presto sotto i piedi britannici. E non precisamente perchè si avvicina l'estate. Ci piacerebbe oggi essere profeti, per sapere quale sarà la nuova destinazione della prossima crociera che Churchill organizzerà per i suoi soldati «partenti» dalla terra dei Faraoni.

Su Londra

Le cronache di guerra odierne si occupano della seconda formidabile rappresaglia operata dalla aviazione germanica su Londra, nella notte fra sabato e domenica, le cui proporzioni sono identiche a quelle dell'attacco eseguito nella notte fra giovedì e venerdì. Sono state gettate sulla città 318 mila kg. di bombe incendiarie e 650.000 kg. di bombe dirompenti.

L'attacco è durato circa dieci ore.

I corrispondenti di guerra germanici che hanno partecipato alla azione raccontano col solito vigore lo sfacelo provocato dalle bombe tedesche. Ma le descrizioni più tragiche e più significative sono quelle che pubblicano i giornali americani, dai loro corrispondenti londinesi. E' ormai proverbiale il senso di esagerazione dei giornalisti d'oltre Oceano e per questa ragione è difficile prestar fede alle loro affermazioni, secondo le quali il più recente bombardamento di Londra ha provocato 14.000 morti. Tuttavia le descrizioni dei formidabili incendi e ritmo infernale dell'attacco tedesco, della fatica di Sisifo dei pompieri inglesi, lasciano chiaramente intendere che mai fu visto al mondo inferno peggiore.

Il corrispondente del *New York Herald* scrive che apparecchi germanici sono scesi audacemente a quota incredibilmente bassa, tanto da sfiorare i tetti delle case e passare in mezzo alle fiamme appiccate dalle loro stesse bombe.

«Per di più — conclude sconsolatamente lo stesso corrispondente — non abbiamo avuto nessuna notizia di apparecchi abbattuti. Questo terribile bombardamento, forse ancor più terribile di quello di venerdì, si è risolto per i tedeschi in una vittoria assoluta che è costata loro pochissimo il numero delle bombe lanciate».

I giornali americani si occupano brevemente anche delle azioni portate a termine dalle ali germaniche in altri settori dell'Inghilterra, per concludere che la guerra che si è svolta nei Balcani non ha servito neppure a realizzare la più piccola speranza inglese, che cioè le Forze Armate tedesche impegnate in Jugoslavia e in Grecia avrebbero lasciato un pochino tranquilla l'Inghilterra.

Notizie da Londra informano intanto che nella stampa locale si deve notare il continuo crescere degli attacchi contro Eden, accusato di non avere capito nulla (sic) della situazione politica e militare dei Balcani e di avere posto l'Inghilterra in un tragico dilemma. Agli inglesi sono occorsi sette anni per capire che Eden non capisce mai nulla. Gli italiani invece se ne accorsero molto presto e molto bene, qualche anno fa, nel 1935 — se abbiamo buona memoria — anno nel quale sotto la decisiva spinta dell'Italia fascista l'Inghilterra cominciò a scivolare dal suo secolare piedistallo di ipocrisia e di potenza.

Felice Bellotti

Re Boris visita Hitler

BERLINO, lunedì sera.

Si apprende che Re Boris di Bulgaria ha visitato il Führer al suo Quartiere Generale. La visita, in forma privata, ha avuto luogo il 19 aprile. Il 20 aprile, Re Boris ha fatto ritorno a Sofia. (D.N.B.)

I soldati del Sud Africa sarebbero inviati a combattere in Egitto?

Nuova York, lunedì matt.

(Tr.) - In un discorso pronunciato domenica sera a Capetown, il primo ministro dell'Unione Sud-Africana, generale Smuts, ha fatto presente la possibilità che le forze armate dell'Unione siano impiegate nel teatro di guerra nord-africano.

«I cittadini dell'Unione del Sud Africa — egli ha dichiarato — devono prepararsi a partire per l'Egitto».

Quest'impiego è contemplato dalla legge dell'Unione sulla circoscrizione.

Anche i soldati greci verrebbero trasferiti dagli inglesi in Egitto

NEW YORK, lunedì matt.

(Tr.) - L'«Evening Star» apprende in ambienti bene informati che, attualmente, il Comando Supremo britannico del Levante sta compiendo grandi sforzi per trasferire il maggior numero possibile di soldati inglesi e greci sui piroscafi ancorati nei piccoli porti. Tale trasporto viene realizzato per mezzo di lance e altre piccole imbarcazioni. I vapori dovranno trasportare le truppe in Egitto.

I giornali americani, in genere, sono convinti che ormai gli inglesi non considerano più la Grecia come un fronte di guerra.

PARLA ROOSEVELT

"I convogli? E' la guerra,,

Churchill, Halifax, tutti i bellicisti degli S. U., esercitano in questo momento una forte pressione su Roosevelt per indurlo ad accettare il principio dei convogli americani armati. Contemporaneamente la propaganda inglese è scatenata per creare negli S. U. un'atmosfera favorevole ad una decisione del Presidente.

I risultati di questa propaganda non sembrano incoraggianti. Il referendum dell'istituto per lo studio della pubblica opinione afferma che soltanto il 27% degli americani è favorevole ai convogli armati. Roosevelt, che è un demagogo ed ama la popolarità, è ancora incerto. Per accontentare i bellicisti ha preso nelle ultime settimane alcune misure contro le Potenze dell'Asse: la confisca delle navi, l'abolizione della legge di neutralità per quanto riguarda la navigazione sul Mar Rosso, l'occupazione dei porti della Groenlandia.

Tutto questo non basta ai bellicisti: essi vogliono i convogli. «I convogli armati, ha dichiarato Roosevelt ad un amico che lo ha visitato alla Casa Bianca, significa sparare, sparare è la guerra». Questa dichiarazione del Presidente è importante, non va dimenticata. Se i convogli americani entreranno nella zona del blocco sarà ben chiara la responsabilità di chi ha voluto il conflitto tra il continente europeo e quello americano.

I convogli rappresentano l'ultima trincea che divide gli S. U. dalla pre-belligeranza alla guerra. Ora se soltanto il 27% della popolazione americana è favorevole ad assumersi la responsabilità dei trasporti, appena il 17 per cento approva un intervento militare. Bisogna tuttavia tener conto che una proposta del senatore Tobery — il Senato è il centro più importante d'opposizione alla politica bellicista — per vietare i convogli armati ha trovato soltanto 23 membri favorevoli su novanta.

Allora? E' probabile che di fronte allo stato d'animo del Paese ed alle nuove incertezze suscitate dalle sconfitte subite dalla Gran Bretagna nei Balcani e nell'Africa del Nord, il Presidente rinvii l'irreparabile misura. E' anche possibile che gli avvenimenti militari delle prossime settimane e la meditazione lo convincano dell'ineluttabilità della sconfitta inglese.

Il nuovo Governo greco

Un messaggio del Re

Istambul, lunedì sera.

La lista ufficiale del nuovo Governo ellenico è così composta:

Primo Ministro: Re Giorgio II; *vice Primo Ministro e Ministro della Marina:* ammiraglio Sakelarion; *Guerra:* maggior generale Panagakos; *Aeronautica:* maggior generale Niculeedis; *Comunicazioni e Ferrovie:* maggior generale Korzas; *Esteri, Finanze ed Economia Nazionale:* Tsouderos; *Stampa:* Nikoloudis; *Agricoltura:* Dimitratos; *Interno:* Maniadakis; *Educazione nazionale e Giustizia:* Sekeris.

Gli ultimi quattro ministri facevano già parte del precedente Governo.

Il Re ha rivolto per radio un appello al popolo ellenico dicendo fra l'altro: «Io personalmente sarò temporaneamente a capo del nuovo Governo e faccio appello a tutti i greci, tanto al fronte quanto nelle retrovie, di continuare la lotta fino alla fine».

(United Press).

STAMPA SERA – CRONACA

XXI Aprile dell'anno XIX

La celebrazione della storica data ovunque ferve il quotidiano lavoro

Il vice Segretario del Partito Alfonso Gaetani parla alla Fiat Mirafiori ad un'imponente adunata operaia e consegna a Casa Littoria le ricompense ai lavoratori - Vibranti raduni in altre fabbriche

Fascisti e popolo inneggianti al DUCE

L'adunata a Casa Littoria per la consegna dei premi ai lavoratori.

Il 21 Aprile è stato celebrato questa mattina nella nostra città con riti semplici e severi tutti intesi ad onorare ed esaltare il lavoro nella giornata che appunto è stata eletta a Festa del Lavoro. Quest'anno il 21 Aprile è stato dichiarato giorno lavorativo; infatti così, in questo tempo di guerra, la gran massa del popolo delle officine e dei campi ha esaltato la storica data della fondazione di Roma compiendo sui luoghi del quotidiano fatica il migliore, più degno e più significativo atto testimoniante la ferma volontà di tutti gli Italiani di raggiungere la vittoria a cui il Duce ci guida.

Con la più viva gioia le Camicie Nere torinesi hanno salutato questa mattina il vice-Segretario del Partito cons. naz. Alfonso Gaetani, che è giunto nella nostra città per partecipare alle manifestazioni con cui, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, viene celebrato il 21 Aprile.

Giunto alle ore 7,50 da Roma, il vice-Segretario del Partito, con cui era anche il vice-Comandante generale della G.I.L. Sandro Bonamici, è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Questore e da altre personalità.

Alle ore 10 a Casa Littoria, nello stesso momento in cui simile cerimonia si svolgeva in tutti i Gruppi Rionali della città, ha avuto luogo la consegna dei libretti di pensione, invalidità e vecchiaia a trecento rappresentanti dei tremila beneficati della provincia di Torino, dei diplomi ai grandi invalidi del lavoro, delle stelle al merito del lavoro ed al merito rurale e dei premi demografici istituiti dal Popolo delle Alpi per le famiglie numerose. La cerimonia, che ha avuto luogo nella palestra di Casa Littoria, ha richiamato tutti i premiati del Gruppo Mario Gioda. Nella vasta sala tutta decorata di bandiere ed avente su una parete da due grandi tricolori armoniosamente disposti che formavano corona ad un ritratto del Duce, sono convenuti il Prefetto, il Federale, il Podestà, gli alti Comandanti militari, il Questore, il rappresentante del Preside della Provincia, il Rettore Magnifico, i dirigenti dei datori di lavoro e dei lavoratori di tutte le categorie e molte altre personalità. Con la Fiduciaria provinciale erano presenti le dirigenti fasciste dei Fasci Femminili; attorno ai vice-Federali erano i componenti i due Direttori della Federazione e molti altri gerarchi.

Ordinato il saluto al Duce a cui ha risposto l'alto grido della folla adunata nella palestra Littoria, subito ha parlato il vice-Segretario del Partito, Alfonso Gaetani, che ha voluto esprimere la sua gioia di essere stato designato dall'Ecc. Serena a rappresentarlo nella nostra città che ha così nobili tradizioni di patriottismo e di lavoro. Mai come in questo momento il lavoro è all'ordine del giorno della Nazione e Torino è fiera di essere di esempio per tenacia e buona volontà delle masse operaie e per il fulgido eroismo di cui ha dato e dà prova. Il cons. naz. Gaetani ha esaltato le tradizioni di fede ardente ed operosa della gente piemontese ed ha concluso riaffermando la sicurezza nella vittoria che coronerà le nostre armi gloriose e premierà i sacrifici di tutto il popolo lavoratore che marcia con inarrestabile ritmo verso le mète indicate dal Duce. Un'alta ovazione al Duce si è levata dalla folla al termine delle parole del vice-Segretario del Partito.

Quindi l'Ecc. [illegible] Bisi ha illustrato, prima della consegna dei vari premi, l'alto significato della manifestazione ed il valore sociale della volontà del Duce di procedere sempre più sulla via della giustizia sociale messa in atto con il raccorciamento delle distanze. Le alte parole di fede e di certezza nella vittoria con cui l'oratore ufficiale ha concluso la sua bella e nobile improvvisazione sono state calorosamente applaudite.

I premi sono quindi stati consegnati dal vice-Segretario del Partito ai beneficati che li hanno ricevuti con vive espressioni di gratitudine per il Duce.

In molte grandi industrie Torinesi nel luogo stesso del quotidiano lavoro ha avuto luogo poco dopo la celebrazione della storica data.

La Festa del Lavoro ha assunto alla Fiat Mirafiori un carattere veramente grandioso per la partecipazione compatta della massa degli operai che nella mattinata avevano lavorato. Alle ore 11,45, da tutti i reparti la folla è conversa nell'ampio salone del refettorio, per l'occasione addobbato con festoni e bandiere e sulla cui parete centrale campeggiava il ritratto del Duce, cosicchè quando ha fatto ingresso il Cons. Naz. Alfonso Gaetani, vice Segretario del Partito, accompagnato dal Segretario Federale e da altri Gerarchi e ricevuto dal senatore Agnelli, dal prof. Valletta e dagli altri dirigenti della grande industria, una prima immensa manifestazione di schietta esultanza fascista ha avuto luogo.

Il cons. naz. Alfonso Gaetani ha parlato all'imponente massa adunata ed ha celebrato la «Festa del Lavoro» che in Italia è ormai consacrata dalla fatidica giornata del 21 Aprile. Attentamente ascoltato e molte volte applaudito, il Consigliere Nazionale Gaetani ha chiuso il suo dire riconfermando la sicurezza dell'Asse nella vittoria finale, che compenserà l'Italia di tutte le ingiustizie passate. La imponente manifestazione si è quindi chiusa con il saluto al Duce, il cui nome è stato invocato con alto tuono di voci.

Il Vice-Comandante generale della Gil Sandro Bonamici ha parlato alla massa dei lavoratori [illegible] un'onda di vivissimo entusiasmo; e il cons. naz. Aldo Lusignoli ha parlato ai dipendenti della Cassa di Risparmio, mentre il camerata Alberto Ghislanzoni ha parlato alla Reale Mutua Assicurazioni. Pure in un grande stabilimento cittadino, alla Fiat Lingotto, come nel pomeriggio alla Grandi Motori, ha parlato con fervida e vibrante improvvisazione il camerata Andrea Gastaldi che è stato calorosamente applaudito. Fascisti, designati dal Federale, hanno tenuto conversazioni negli stabilimenti, nelle aziende commerciali e negli istituti di credito suscitando ovunque alte manifestazioni al Duce.

Precedentemente il Prefetto ed il Federale nelle prime ore del mattino si sono recati alla sede della Cinzano ove il cons. naz. Gervasio ha celebrato la storica data. Nell'occasione il Prefetto con elevate parole ha consegnato al camerata Marone le insegne di Cavaliere del Lavoro che gli sono state offerte dall'affezionata maestranza affermando che egli continua così sulle orme paterne la indefessa attività. Anche il Federale ha parlato all'adunata esaltando il significato della gloriosa ricorrenza.

A Casa Littoria: la consegna dei premi demografici del «Popolo delle Alpi».

La folla degli operai della Fiat-Mirafiori ascolta il discorso del cons. naz. Alfonso Gaetani, vice-Segretario del Partito.

La Messa dell'Alpino nella chiesa di San Massimo

Come si è pubblicato a suo tempo, ieri è stata celebrata nella chiesa di San Massimo la Messa dell'Alpino. Il rito religioso che sarà rinnovato ogni domenica.

Ieri erano presenti alla funzione, oltre ad una folla di alpini con i loro famigliari, l'Eccellenza Bisi ed il comandante il battaglione Torino col. Bechis.

Funzione in suffragio di tre eroiche crocerossine

All'ospedale Militare ieri mattina sono state commemorate le Crocerossine eroicamente cadute nell'adempimento del loro dovere a bordo della nave ospedale Po.

Alla cerimonia hanno presenziato le autorità militari e civili. Ha celebrato la Messa il Cappellano Capo don Solero, il quale al termine del sacro rito ha esaltato la nobilissima figura delle tre sorelle della Croce Rossa immolatesi.

LE NOZZE DI OLIVIERI

Il portiere della Nazionale si è sposato stamane a Viareggio

La notizia che Olivieri, portiere del Torino e della «Nazionale» si sarebbe sposato stamane si è diffusa rapidamente ieri sera nell'ambiente sportivo, quando si è saputo che il giocatore, subito dopo la vittoriosa partita col Novara, doveva prendere il treno e partire per Viareggio, dove appunto risiede la sposa, signorina Piera Astore.

Nella ridente città della Riviera di levante sono avvenute con rito famigliare le nozze e Olivieri, con la sposa, ritornerà immediatamente a Torino per non interrompere l'allenamento e disputare quindi, nella migliore forma le due ultime partite del Campionato.

Agli sposi felici, gli sportivi torinesi e «Stampa Sera» augurano un mondo di felicità e fortuna.

La corrispondenza per l'estero

Con effetto immediato e per tutta la durata della guerra è sospeso l'invio all'estero dei biglietti postali e delle cartoline illustrate, con qualsiasi affrancatura. Rimane consentito spedire all'estero lettere, cartoline postali e biglietti di visita augurali.

Le corrispondenze dirette all'estero possono avere corso soltanto se redatte nelle seguenti lingue: italiano, albanese, arabo, bosniaco, bulgaro, cinese, francese, giapponese, greco, inglese, polacco, portoghese, romeno, russo, serbo, croato, sloveno, tedesco, turco, spagnolo, ungherese.

Esercizi pubblici aperti fino a mezzanotte

Con questa disposizione la vita cittadina, anche in periodo di guerra, riprende un ritmo normale. Il Ministero dell'Interno, accogliendo la richiesta della Federazione dei pubblici esercizi, ha autorizzato per tutta la stagione estiva la chiusura dei locali — fermo restando l'orario del termine degli spettacoli — alle ore 24. La notizia è stata accolta con vivo compiacimento non solo dalla interessata categoria di negozianti, ma anche dal pubblico che uscendo dai teatri o dai cinematografi avrà possibilità di soffermarsi prima di rincasare, in qualche esercizio.

Licenze commercio ambulante

Si ricorda a tutti i venditori ambulanti di Torino che con martedì 22 aprile cessano le operazioni per la revisione delle licenze per l'anno 1941. Coloro che eventualmente non avessero ancora provveduto, devono presentarsi presso l'Ufficio dei Sindacati Provinciali Fascisti Venditori ambulanti, via Bligny 4, martedì 22 dalle ore 15 alle 18. Contro gli inadempienti si procederà a norma di legge.

La Pasqua degli spazzacamini nella chiesa arcivescovile

Piccola, toccante, caratteristica è stata la festa della cinquantaseiesima Pasqua degli spazzacamini torinesi fatta, come negli anni passati, nella sede della loro Pia Opera nel Palazzo dell'Arcivescovado. A questa bella e filantropica istituzione del Beato Cafasso, alla quale si dedicava con intenso amore l'Arcivescovo di Torino, Richelmy, e che ora buone dame cittadine patrocinano e sorreggono con aiuti ed opera di carità, aderiscono attualmente una cinquantina di spazzacamini e ieri quelli della valle di Locana si sono riuniti, i più ancora coperti e sporchi di fuliggine, nella chiesa di via Arsenale per assistere alla Messa di Padre Para, accostarsi alla Santa Comunione e poscia trascorrere nel cortile adiacente una giornata di svago.

Assistiti dal comm. Cagnasso presidente dell'Opera, dal rev. cav. uff. Giai-Via assistente e dalle dame Coen Rocca, Gibba, Grassi Stella e Pachner, i trentaquattro spazzacamini presenti, tra i quali numerosi quelli piccini, sotto ai dieci anni, si sono versi le ore 12 assisi alle mense per un rancio nel quale costituiva il piatto più prelibato un minestrone abbondante e profumato. Il cortile, nel quale il rancio è avvenuto, era addobbato con festoni e bandiere, mentre su di un candido fondale campeggiavano i ritratti del Beato Cafasso, di S.S. Pio XI, con a lato quelli del Re e del Duce. Al termine della festa gli ospiti hanno ringraziato quanti avevano collaborato per la ottima riuscita della loro tradizionale Pasqua.

La Messa d'oro di un sacerdote educatore

Affettuose [illegible] sono state rese ieri al venerando sacerdote D. Bernardo Savarè in occasione della sua Messa d'oro. D. Savarè è uno dei pochissimi sacerdoti che furono ancora formati direttamente da Don Bosco al suo spirito; egli fu direttore degli istituti di Torino, S. Benigno, Firenze, Novara, Sampierdarena e ultimamente fu ad Amicis, lasciando ovunque fortissimi segni della sua opera costruttiva. Ieri per onorarlo si unirono attorno a lui alcune centinaia di ex-allievi, con rappresentanze intervenute dalle varie città ove fu direttore. Dopo la celebrazione della Messa d'oro gli furono espressi i voti più cordiali e deferenti. Parlarono il comm. Franchini di Firenze, il prof. Fasio di Genova, l'avv. Ferio di Torino ed altri. Il direttore dell'Oratorio prof. D. Tulgo e il capitolare D. Giorgio Serié gli espressero i sentimenti di tutti. I salesiani che lo ebbero fratello e maestro, degli oratori rispose D. Bernardo Savarè ringraziando e ricordando gli ex-allievi che sono al fronte, di cui già parecchi caddero combattendo, meritandosi alcune medaglie d'oro e d'argento, il che diede luogo ad una imponente dimostrazione di fervore patriottico.

La festa dei tranvieri alla Consolata

Stamattina, alle ore 7, al Santuario della Consolata, i tranvieri celebrano la loro festa commemorativa. S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà la S. Messa, distribuirà la comunione e rivolgerà la sua paterna parola ai tranvieri che, con questa annuale funzione, vogliono manifestare i loro sentimenti di devozione alla celeste Patrona di Torino.

ASCOLTATA IN UN BAR

Le scarpe di Giulio nei piedi di Romolo

(Ma la colpa è della padrona di casa)

Una volta tanto ecco un fatterello in cui la colpevole della stessa in fatto una piena confessione) è una padrona di casa; una signora di media età con capelli ex-biondo acceso, con forme notevolissime e che nell'insieme ricorda in modo particolare certi disegni di succose giganti dei quali si dilettano le chiare matite dei settimanali umoristici.

Però la signora Anna è buona; buonissima anzi e i due giovanotti che subaffittano da lei la considerano come una mamma.

— Signora, — dice tre giorni or sono Giulio F., uno degli inquilini — guardate qui: un paio di scarpe nuove, [illegible] che non posso utilizzare.

— Come mai? — fa la signora Anna.

— Mi sono troppo giuste; e troppo nuove. Mi succede sempre così con il mio calzolaio. Per alcuni giorni, anche per una quindicina di giorni certe volte, non mi riesce di tenerle nei piedi più di mezza giornata. Sono troppo nuove ecco, troppo nuove e troppo robuste.

— Volete che le rimandi dal calzolaio?

— No, no; dicevo così per sfogarmi. Le lascerò nel comodino per due o tre giorni prima di infilarmele nuovamente: ecco tutto.

*

Tutta l'incresciosa faccenda ha avuto luogo in un caffè dove a scelti brani orchestrali si avvicendano danzatrici giravolte poco avvenenti. Giulio è ad un tavolino e cerca di raggiungere l'ora di andare a coricarsi, quando il suo sguardo viene attirato da un paio di scarpe.

Ma sicuro! Quelle sono le sue scarpe. Le riconoscerebbe fra mille. Quadrate, suola spessissima, colore giallo rosso. Perbacco!

Giulio solleva gli occhi dalle scarpe e li fissa in viso a colui che le calza. Altro sobbalzo di meraviglia. L'individuo è Romolo S.

Bisogna sapere a questo punto che tra i due inquilini subaffittati entrambi dalla signora Anna, non corrono buoni rapporti. Da qualche tempo sono assai tesissimi. Questo per spiegare come, sorridendo Romolo alzato e perciò proprio al momento della scoperta, anche Giulio abbia fatto altrettanto. Nella via poco illuminata i due si sono avvicinati senza parola. Giulio ha dato un pugno iniziale con la sua indicazione vaga di: «ecco ... » e l'altro ha reagito. La zuffa è divenuta tanto violenta che i contendenti non hanno avuto agio di proferir verbo. Cosicchè la spiegazione si è avuta a battaglia ultimata. Precisamente, è stata proprio la signora Anna. Ha dato le scarpe a Romolo, per un paio di giorni soltanto, perchè si allargassero. Romolo non ne sapeva nulla.

In una bottiglieria minuscola, situata nei pressi di una chiesa; una bottiglieria celebre per un certo vinello, una bottiglieria dove più di due persone alla volta non possono stare, abbiamo udita la storiella, raccontata dagli stessi protagonisti. Credevamo dapprima fossero brilli e perfino, per così dire, a soggetto. Invece, a quanto ci risulta (ed siamo amici prima) sono diventati brilli soltanto dopo, a pace fatta, per mantenere la quale si sono scambiati bevute di vino di quelle bottiglie per le quali va giustamente famoso il locale.

Si spaccia per agente di P. S. ed è tratto in arresto

Ieri sera, nel locale di via Cavour 9, già adibito a sala da ballo ed ora ospitante uno spettacolo di arte varia, gli agenti di P. S. si incontravano con un loro socio il quale, credendo forse di compiere un atto di spiritosa spavalderia, richiedeva ai presenti, ma con maggiore insistenza alle signore, i documenti d'identificazione. Il cattivo gioco stava già durando da qualche tempo, quando gli agenti veri intervenivano decisamente e lo traducevano al Commissariato Monviso, dove l'arrestato era identificato, a sua volta, per l'insegnante privato Loreto Antonio di Bernardino, di anni 28, abitante in via Atrasca n. 5. Egli dovrà rispondere di usurpazione di funzioni pubbliche.

Grave investimento in corso Costanzo Ciano

All'Ospedale Martini veniva trasportato verso il tocco della scorsa notte il decoratore Gastaldi Cesare fu Giovanni, di 47 anni, abitante in via Borgaro 35, perchè gravemente ferito in un investimento automobilistico. Il poveretto percorreva a piedi il corso Costanzo Ciano, quando nell'attraversare via Duchessa Jolanda, veniva investito e travolto dalla automobile pubblica n. 36502 TO, guidata da Mariano Giorgio fu Sebastiano, di 40 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele n. 63. Nella caduta riportava la frattura delle gambe e della base cranica, per cui veniva ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

Colpito da malore muore in treno

Ci comunicano da Chivasso:

L'operaio specializzato Albertone Giuseppe, di 33 anni, residente in Chivasso, colpito da improvviso malore, spirava in treno nei pressi di Bologna, di ritorno da Foggia, ove era stato inviato per importanti lavori dalle Officine Sant'Ambrogio di Torino.

Automobili che investono

Moiso Domenico fu Giovanni, di 69 anni, abitante in corso Italo Balbo 208 rimaneva investito e gettato al suolo dall'automobile 69097-TO, riportando ferite alla fronte che all'ospedale S. Giovanni (vecchio) venivano medicate e giudicate guaribili in pochi giorni.

Dall'automobile 40924-TO rimaneva investito nei pressi della stazione Dora, tale Fila Giacomo di Maurizio, di 22 anni, abitante in via Quincinetto 9. Egli riportava ferite varie giudicate all'ospedale Martini guaribili in 10 giorni.

Il rapporto dell'A. F. Postelegrafonici

Presi gli ordini dal Segretario del Partito il Fiduciario Nazionale dell'Ass. Fascista Postelegrafonici, Cons. Naz. Grand'Uff. Alessandro [illegible], ha tenuto rapporto ai fiduciari provinciali ed ai capigruppo di tutte le sezioni del Piemonte che tutti inquadrati, si erano recati a Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti e deporvi una corona d'alloro, ricevuti dal membro del Direttorio Federale cav. Marchi.

Il Camerata cav. Marchi, in rappresentanza del Federale, ha porto agli intervenuti il saluto cordiale delle Camicie Nere torinesi. Il Fiduciario Nazionale, reso omaggio ai gloriosi Caduti ha scritto un inno di riconoscenza ai nostri valorosissimi combattenti di terra, del mare, del cielo e manifestato la sicura certezza dei postelegrafonici nella vittoria finale sotto l'infallibile guida del nostro amato Duce. Ha quindi aperto la discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti. I problemi più importanti, che interessano l'Amministrazione e il personale sono stati trattati.

Il rapporto che si è aperto e concluso con il saluto al Duce, si è svolto in una bellissima atmosfera di fede fascista, gli intervenuti hanno invocato a gran voce il Fondatore dell'Impero e inneggiato alla sicura vittoria delle nostre armi.

Lutto di un nostro impiegato

E' deceduta a soli 28 anni la signorina Matilde Brigando sorella del nostro impiegato d'amministrazione Francesco, attualmente combattente in Albania. Alla famiglia le più vive condoglianze de «La Stampa».

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.:

Arisio Carlino, fattorino, Ginetto Clara, sarta.
Bellarissa Benvenuto, operaio, Rissi Lidia, operaia.
Faccio Giovanni, sarto, Petrini Clotilde, casalinga.
Filella Aldo, impiegato, Giberti Francesca, agiata.
Lahaguer Giuseppe, agricoltore, Guglielmetto Emanuela, casalinga.
Margueritas Giuseppe, musicista, Pelandella Amalia, casalinga.
Pautasso rag. Pietro, impiegato, Marzari Maria, casalinga.
Bella Pietro, uff. R. E. (G.P.E.), Riccardi nobile dei Conti Ifigenia, agiata.
Viarisio Giuseppe, elettricista, Cordera Maria, sarta.
Pocher Arturo, impiegato, Bertolla Aurelia, magazziniera.

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.:

Puglisi Emma, Tirone Maria, Rollo Giuseppe, Fantino Giovanni, Marchisi Bruno, Massaro Pierangelo, Loi Lorenzo, Migliavacca Aldo, Balbo Rosa, Valtinoler Franca, Cavo Maddalena, Ribero Giorgio, Tinto Anna Maria, Santini Gabriella, Dadaglio Graziella, Ferro Giuseppe, Destefis Margherita, Rocchi Alba, Lotto Piero, Oppezzo Franco, Garetto Ornella.

Nascite denunciate il 20 corr.:

Dolce Romolo, Rustichelli Luisa, Gallino Bruna, Bolson Silvana, Rota Giselle, Carena Anna, Fasone Luigi, Giai-Giacotto Giuseppe, Gobbo Rosa, Molghea Sergio, Parola Graziella, Marinoni Riccardo, Casella Mario, Crippa Gianfranco, Danna Maurizio, Caretto Maria, Rassati Paola, Agliotti Renza, Adriano Riccardo, Tagliatti Albina, Tota Giuseppe, Delpiano Giancarlo, Sandi Maria, Calcagno Piera, Ferrari Gabriella.

Bollettino demografico

DI TORINO

20 Aprile 1941-XIX

NATI	25
MORTI	5
MATRIMONI	10

Pubblicazioni di matrimonio

[illegible] — Mariani Cesare, impiegato, con Kugel Ramon Caterina, impiegata — Graziosi Aurelio, commerciante, con Kun Caterina — Palma Aldo, impiegato, con De Biasio Josette, impiegata — Gallinotti Pietro, operaio, con Chiappolino Raimonda, operaia — Audisio Ottavio, perforatore diamanti, con Demaria Clotilde, sarta — Ghezzo Germinio, meccanico, con Gatello Margherita, operaia — Mariotti Guido, impiegato, con Alfonsi Jole, impiegata — Pozzoli Giuseppe, calzolaio, con Rogasi Rosa, domestica — Michelotti Michele, meccanico, con Fiorina Pierina — Dagasso Emanuele, modellatore, con Trivello Vanda — Mosso Antonio, commerciante, con Cantone Silvia — Gregorio Nunzio, calzolaio, con Pisaill Maria — Limberti Giovanni, carabiniere, con Stralaone Maria — Ferraresi Italo, muratore, con Faure Maria — Carpino Ernesto, infermiere, con Sappa Clara, modista — Mezzi Querino, impiegato, con Sartor Elda — Ricchi Giulio, meccanico, con Negro Lidia, impiegata — Bonuttis Pietro, elettricista, con Cerioloto Anna, operaia — Granero Vito, capo officina, con Pattarino Antonietta, bustaia — Giachino Oreste, autista, con Zanotti Maria — Perniola Nicola, calzolaio, con Rajotti Vittorina, operaia — Volpe dottor Giuseppe, medico veterinario, con Borgialli Luigina — Marmini Carlo, impiegato, con Molino rag. Clelia, impiegata.

STATO CIVILE

Gagna Gerlando fu Aldo, a. 64, da Pulcelo, panettiere, v. Reggio 1 - Fusero Anna m. Targa, a. 63, da Pogliano Canavese, via Brindisi 15 - Testa Marianna ved. Dalmiola Ferosa, a. 80, da Lambrinasco, casalinga, via Sesmari 3 - Delrai Antonio fu Giacomo, a. 27, da Gorizia, studente - Rama Giuseppe di Gualberto, a. 17, da Asti, impiegato.

Bimbo che rimane ferito giocando

Il bimbo Bottero Giacomo di Calisto, di 4 anni, giocava con alcuni compagni quando uno di essi lo percuoteva con un pezzo di legno producendogli una ferita alla regione zigomatica. All'Ospedale San Giovanni (vecchia sede) venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	5	—

IL SOLE sorge domani 22 aprile (112-253) alle 5,34; tramonta alle 20,29.

LA LUNA spunta alle 4,16; tramonta alle 16,30.

L'OROSCOPO DEL 22. — Cattive congiunzioni di Plutone su Venere e Sole ci segnalano un periodo oscuro perchè l'atmosfera inclinerà a generare tenebrosi intrighi. Comunque, durante il mattino, coloro che rifletteranno prima di agire, saranno in vantaggio sugli impazienti. Le influenze dominanti sul pomeriggio ridurranno le nostre facoltà di decisione e di lavoro. MARIO SEGATO

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra di cimeli verdiani dalle 16 alle 20.

I SANTI DEL 22. — S. Leonida, S. Mazio, S. Virginio, Ss. Sotero e Caio papi m.

FUNZIONI DEL 22. — Consolata: festa commemorativa dei tranvieri torinesi con l'intervento del Cardinale Arcivescovo che compirà la sacra funzione alle ore 7. S. Cristina: ore 7 Messa all'altare della beata Maria degli Angeli. S. Domenico: a Messa all'altare di S. Lucia protettrice della vista.

FIERE DEL 22. — Carbagna, Challant T., Avuglio, Frassino, Sale Langhe, S. Stefano Belbo, Savigliano, Cerano.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 19 aprile. Cadenza: Torino 5-65-65; Bari 70-90; Cagliari 1-41; Firenze 12-30; Milano 78-88; Roma 64-34; Venezia 43-73. Decina: Bari 47-50; Firenze 32-35; Milano 65-60; Roma 66-64-65. Figura: Prevale quella dell'1 con 6 numeri (1-2g Cagliari, 64 Genova, 46 Milano, 10 Napoli, 64 Roma, 55 Torino, 73 Venezia). Seguono: quelle del 6 e dell'8 con 7; quelle del 2, del 7 e del 9 con 6; del 3 con 5; del 5 con 4; del 4 con 1. Ambo doppio: 47-36 a Palermo e Genova.

Uno spettacolo per i feriti di guerra all'Ospedale della Consolata

Organizzato dal Dop. E. Toti, ha avuto luogo ieri pomeriggio nel vasto cortile dell'ospedale territoriale della Consolata, uno spettacolo il cui programma comprendeva prosa ed arte varia. Alla manifestazione hanno presenziato oltre trecento feriti di guerra.

Una conferenza sull'italianità linguistica della Corsica

Il prof. Gerardo Rohlfs dell'Università di Monaco, terrà domani pomeriggio alle ore 17 nell'aula Magna della R. Università, una conferenza sulla italianità linguistica della Corsica.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse zincate. Trasparacco e Tessilacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme. da via XX Settembre a via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Dina Galli): Ore 20,45: «La colonnella» di F. Mascolotti (Prezzi popolari).
ALFIERI: 20,45 Seconda settimana del dilettante, teatro, canto, cine.
CHIARELLA: 17 e 21 Comp. Spadaro.
MAFFEI: 17 e 21,30 Co. Riv. Dapperto alle ne vedono delle belle di Parese.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ragazze sperdute» con Richard Arlen, Rochelle Hudson.
AMBROSIO: Che succede a S. Francisco? (Fay Bainter, Ida Lupino).
CORSO: «Vittoria sul cerchiobio».
AUGUSTUS: «Servizio della morte».
CHIARELLA Quando cinematela l'amore e Comp. Spadaro. (Dopo il varietà serale, non si ripete il film).
SALSO: «Vendetta» (Boris Karloff).
IDEAL: «Pionieri Costa d'oro» (D. Fairbanks) e Comp. Riv. Fanfulla.
STATUTO: «Amore di marzo» Conchita Montenegro e Lilly Vincenti.
ALPI: «Senza domani» Michel Morgan.
NAZIONALE «La voce nella tempesta» con Merle Oberon, Laurence Olivier.
MAFFEI: «Inventiamo l'amore» e Riv.
MASSIMO: «Ridi pagliaccio» con Fosco Giachetti e Laura Solari.
ELISEO ore 15: «Donna dimenticata» e «Un mare di guai» (U. Melnati).
COLOSSEO 2 film: «La vita del Dottor Koch» (Jannings) e «Oceano».
C. ALBERTO La prima donna che passa (A. Valli) e Magnifica avventura.
ROSSINI: «L'eterna illusione» Arthur.
V. VENETO: «I tre filibustieri».
AQUA: «Io sono un criminale» e Var.
FORTINO: «Tragedia del K. 2» e Var.
RADIUM: «Cuori nella tormenta».
BRESCIA 2 film: Ragazzi della strada.
REGINA «La prima donna che passa».
IMPERIALE: «Spie all'Equatore».
PIEMONTE 2 film: «Incantesimo».
VINZAGLIO: «1000 Km. al minuto».
P. NUOVA 2 film: «Rosa scarlatta».
PRINCIPE: «Piccolo alpino» (ore 15).
SAVOIA: «Scarpe grosse» Nazzari.
REX: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli, Massimo Serato, Betrone.

PICCOLO MONDO ANTICO è il più grande successo dell'ultimo decennio AL CINE REX

sempre gremitissimo, proseguono le repliche del finissimo e commovente capolavoro della Società ATA e ICI, meravigliosamente interpretato da *Alida Valli, Massimo Serato, Mariù Pascoli* (Ombretta), *A. Betrone* e *Ada Dondini*.

L'ETERNA ILLUSIONE da oggi, al *Cine-Teatro Rossini*.

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari

Fruttero Maria n. Galaverna

Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito **Giacinto**; i figli: **Giuseppe** con la moglie **Fanny Coppa** e figlia **Angiola Maria**; **Andrea**; **Maddalena** con il marito **Antonio Ghiglioti** e la piccola **Maria Giuseppina**; **Mario**; **Alberto**; **Giacinta**; **Lucia**; **Teresa**; **Santina**; la nuora **Domenica Restagno** e figlie **Maria Giacinta, Vincenza** e **Magda**; il fratello **Prof. Bartolomeo Galaverna** e famiglia a New York; e parenti tutti. (A

I funerali avranno luogo in Fossano, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Villafalletto, alle ore 10 di lunedì 21 corr.

Non sono d'accordo!

Perchè scommettere la vita contro un fiasco di vino?

Non sono d'accordo con Pietro Candiotti, che vuole per forza traversare a nuoto il Rio della Plata da Rosario a Buenos Aires. Nè con Mark Swift che volendo emulare dopo ottant'anni la gesta di Jean François Grenele, detto Blondin, pretende di attraversare le cascate del Niagara sopra un filo d'acciaio, portando per giunta una persona sulle spalle. Nè con Olga Coeron che, per vendicarsi della denunziante di un furto, si getta del lysoform sulla faccia. Nè con Giovanni Macchini che scommette, contro un fiasco di vino, di coricarsi lungo disteso in mezzo a due binari, durante il passaggio d'un direttissimo...

Oh, via! Con queste discordanze da quattro prodi, signor redattore, voi vi date quattro volte del vigliacco. Proprio di questi tempi, avreste dunque l'animo d'impartirci una quadruplice lezione di prudenza? Piano, istrice. Disapprovo il coraggio matto, appunto perchè approvo il coraggio ragionevole; appunto perchè penso che l'ardimento sia una facoltà umana, ordinaria, e quindi in assoluta contraddizione con la cieca avventura, con la stupida temerità. Pietro Candiotti, che sarebbe ormai al suo settimo, inutile, tentativo natatorio, ha 47 anni; e pretendere di restare in acqua 120 ore di seguito, a quell'età, è presunzione bell'e buona: per quanto il dio Nettuno, molto più vecchio di Pietro Candiotti, sappia rimanerci molto più di lui (sì: ma con un allenamento iniziato dalla nascita e, con la consolazione delle Sirene!). Quanto al signor Swift, che vuol rischiare la pelle sopra un filo teso, liberissimo di farlo: ma senza però recarsi addosso un suo simile, che anche toccando l'altra sponda, in quelle condizioni, ci arriverebbe morto di paura. Enea, quando si prese Anchise sulle spalle, non fu per attraversare una cascata dalla profondità chilometrica, e per dare al povero trasportato, attimo per attimo, atrocissimamente, la sensazione che la vita fosse proprio attaccata ad un filo. Quanto ad Olga Coeron, il suo gesto d'autopunizione sarebbe anche stimabile, se non fosse ingannatore. Versandosi del lysoform in viso, infatti, ella con tendeva tanto ad espiare la colpa d'aver rubato, quanto a far credere che l'avesse così conciata la denunziatrice del furto. Assai meno scusabile, dunque, del cinese che per vendetta va ad impiccarsi innanzi alla casa di chi l'ha offeso. La delusione l'avrà bruciata più ancora dell'acido (bisogna essere donne, per capire queste cose); e si rovinò la pelle nient'altro che per rovinare, in cambio, una reputazione. Non c'è signora, ai postutto, che non sia pronta a danneggiarsi l'epidermide, se non col lysoform almeno con della cipria, per la sola speranza di vendicarsi del tempo, che le denunzia il furto dell'età...

Ma il più incomprensibile è proprio Giovanni Macchini (mi rincresce dirlo) di Novara. Nella mia paciosa città, patria di vini arguti e di biscottini soavi, la vita può dunque essere messa a repentaglio per un fiasco di barbera? Oh: e c'è dunque qualcuno, nella mia amabile città, che possa «tenere» una scommessa simile; che assista senza battere ciglio al coricarsi di un compagno, di un amico tra due binari, tra le due gelide sbarre d'un probabile cataletto, augurandosi che l'uomo sia schiacciato, affinchè la scommessa sia vinta; che assapori i minuti e i secondi di un'agonia (e quale agonia, anche se non finisca in uno sfracellamento!) come i minuti e i secondi che precedono, deliziosamente, la riscossione d'un premio? Il premio sarebbe stato, in questo caso, che Giovanni Macchini morisse, schiacciato dal treno, e che gli amici avessero risparmiato, mezza lira per ciascuno, le tre e cinquanta del doppio litro. Invece il dispettoso non è morto. Soltanto, hanno dovuto aiutarlo a rialzarsi perchè era svenuto dallo spavento. Svenuto, e non defunto? Peccato. E così gli amiconi hanno pagato il doppio litro. Sicuramente l'avranno pagato; poichè i miei concittadini, ve ne sto garante, sono galantuomini. Anzi il fiasco, dato che Giovanni Macchini non era morto, l'avranno bevuto alla sua salute. Senza rancore. Da bravi. Degli scommettitori come si deve hanno da fare buon gioco anche alla sorte cattiva. E tuttavia, non so perchè, non mi riesce di sentirmi d'accordo con loro. Che sia perchè sono astemio? Chissà? Ma certo quel vino, a me, mi avrebbe bruciato in gola, peggio che il lysoform della signora Coeron.

Perchè avrebbe torto l'«avvistatore»?

Ma nemmeno sono d'accordo con quel mio collega, d'altronde spiritosissimo, che s'è fatto beffe dell'ormai famoso marito di Salt Lake City, sorpreso a spiare la moglie da un buco di serratura.

Collega, ascoltatemi. Un buco di serratura non è un buco qualunque. E' lo spiraglio su un mondo ignoto e segreto. E' il tramite luminoso dell'inconoscibile. E' il varco leggendario del diavolo Asmodeo e di tutti gli spiriti folletti. Rischiai un fiero litigio con A. G. Borgese, una sera, in una trattoria milanese, per aver affermato che ogni buco di serratura, illuminata che fosse la stanza da casa custodita, mi attirava come una stella. «E' un'indecenza» egli disse. «No: — rimbeccai — è una conoscenza». — Di un segreto che non ci appartiene? — Certo. Sono i soli che possano istruirci. E abbiamo il diritto d'impadronircene, come e quanto ci pare...

Non gridatemi contro anche voi. So quel che mi dico. Ho sempre avuta molta indulgenza per i voyeurs, che oggi so doversi chiamare «avvistatori». Ebbene: ogni avvistatore non è che un esploratore. Là dove sta l'incognito, egli vuol sapere. Là dove sunt leones, egli affronta i leoni. Anche la nascosta realtà è spesso una fiera da fissare negli occhi. Non ditemi che quel marito fosse ridicolo, in quanto spiava soltanto la propria consorte. Quante volte le persone che ci stanno più vicine, sono quelle che ci si occultano di più! Quel marito voleva, non visto, vedere.

D'altra parte non si dimentichi che Salt Lake City fu in altro tempo la città dei Mormoni. Quel marito voleva illudersi, ancora nell'anno 1941, di possedere non una ma cento mogli, e la guardava da un buco di serratura — cannocchiale aperto, sovente, su un infinito — sapendo di poterla scoprire ogni volta diversa. Poichè questo, appunto, è il pirandelliano, bellissimo, affascinante mistero della verità.

Perchè mettere alla frusta Isa Miranda?

...E neanche sono d'accordo col proprietario trottatore, che ha battezzato una sua cavallina grigia col nome di Isa Miranda!

Anzitutto, volendo chiamarla così, doveva sceglierla bionda, e cioè sauro o baia, e non canuta. In secondo luogo, perchè obbligarla a tirare una carretta? Ma soprattutto, perchè assoggettarla a prendere delle legnate? Sarà dunque frustata sull'ondosa groppa, o sugli omeri delicati; sarà dunque sferzata a sangue, Isa Miranda, perchè arrivi prima su Nabucco e su Sansone (cito altri cavalli del trotto), su Capitano di Ventura e Lucrezia Borgia? Direte che anche questi famosi nomi, alla fin fine, meritano rispetto. Sì: ma Lucrezia Borgia è morta; e Sansone aveva la pelle dura; e Capitano di Ventura non si sa chi sia; e Nabucco l'ha meritata, insomma, qualche legnata sul groppone. Isa Miranda è viva, è brava, è gracile ed è innocente. Una sorte simile, siamo giusti, neppure per pubblicità non ci voleva.

Ramperti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Dopo l'affondamento di una nave inglese

I naufraghi di un vapore mercantile britannico affondato nell'Atlantico salvati a bordo della nave da guerra germanica che ha compiuto il siluramento.

Un lutto della cinematografia

E' morto il regista Amleto Palermi

Roma, lunedì sera.

E' morto stamane a Roma il regista Amleto Palermi che un referendum indetto lo scorso anno dal settimanale Cinema definì il più grande regista d'Italia.

Amleto Palermi, ancora giovane, poichè era nato a Roma l'11 luglio 1890, era già da moltissimi anni uno dei registi più noti al grande pubblico. Si può anzi dire che del grande pubblico egli era il prediletto poichè lo scorso anno il lettore di esso lo classe al primo posto della graduatoria per il *referendum* della rivista *Cinema*. Palermi fu proclamato il migliore regista con 9959 voti, e uno dei migliori fra i suoi film, *Cavalleria rusticana*, fu classificato secondo nella graduatoria per i film, immediatamente dopo a *Luciano Serra pilota*.

Iniziò la sua attività cinematografica nel 1914. Aveva prima tentato il teatro. Lavorò parecchio al tempo del muto. Con il sonoro cominciò nel 1932, con *La vecchia signora* e fu uno dei migliori film del momento; poi *Zaganella e il cavaliere*, *La fortuna di Zanze*, *La segretaria per tutti*. Nel 1933 diresse *Non c'è bisogno di denaro* in cui rivelò al grande pubblico Maria Denis; nel 1934 diresse *Ninì Falpalà*, *Creature della notte*, *Il treno delle 21,15*. Nel 1934 iniziò pure la fortunatissima serie di film con Angelo Musco, che dovevano guadagnargli decisamente il favore del grande pubblico; i primi furono *Il paraninfo*, *L'eredità della zia buon'anima* e, nel 1935, *Fiat Voluntas Dei*. Aveva guadagnato anche il favore dei produttori che vedevano in lui un regista di sicuro rendimento. Egli non ne abusò, cercò anzi di migliorare, sempre in quanto era possibile, il tono della produzione affidatagli.

Una caricatura di Palermi.

Il Corsaro nero e *Vivere*, sono due grandi successi di incassi e di pubblico. Altri film, che servirono a consolidare la sua fama presso il pubblico, furono *Napoli d'altri tempi*, *Le due madri*, *Napoli che non muore*.

Nel 1939 venne *Cavalleria rusticana* che è ritenuta fra le sue migliori opere. E' noto che egli realizzò il film senza l'ausilio della musica celebre di Mascagni, tuttavia riuscì ugualmente ad imporre al pubblico la trama di Verga e a trarne un racconto cinematografico fluido ed estremamente emotivo. La sua opera migliore forse è l'ultima apparsa sugli schermi: *La peccatrice*, che ha avuto unanimi consensi di critica e che si è fatta distinguere per le felici notazioni d'ambiente.

L'abnegazione di una madre

Dolorosa operazione affrontata senza narcosi per timore di perdere la creatura attesa

Roma, lunedì sera.

Un commovente gesto di amor materno si è verificato all'ospedale di San Giovanni. Una giovane sposa, la signora Marcella Fedeli, romana di 29 anni, sposata con Ugo Bozzelli, si presentava accompagnata dal marito all'ospedale di S. Giovanni, accusando forti dolori al ventre. Poichè la giovine donna era in istato di gestazione da tre mesi, fu subito visitata da un ostetrico, il quale trovò che il forte dolore accusato proveniva da un'appendicite perforante e ordinò l'immediato ricovero della Fedeli nel reparto chirurgico per la necessaria operazione che si presentava inevitabile. Il medico dichiarava anche, che, qualora l'operazione si fosse presentata difficile, sarebbe stato necessario, per salvare la donna, sacrificare la creaturina. La dichiarazione provocò nella Fedeli una crisi di disperazione tale che — trasportata nella sera dello stesso giorno in sala operatoria, — energicamente rifiutò di essere in qualsiasi modo addormentata. E l'operazione difficile e urgente ebbe luogo con la paziente desta.

I viaggi di Jimmy

Il figlio di Roosevelt andrà a Honolulu...

Washington, lunedì mattina.

A proposito del progettato viaggio del maggiore dei figli di Roosevelt, a nome Jimmy, nei Balcani, la «Washington Post» dice che, in origine, egli avrebbe dovuto recarsi con un treno da combattimento inglese da Hong Kong ad Atene ed a Belgrado per consegnare nelle dette due Capitali la lista del materiale da guerra che suo padre avrebbe mandato alla Grecia ed alla Jugoslavia qualora le stesse avessero deciso di combattere contro la Germania.

Però, con la caduta di Salonicco, il detto piano sarebbe stato abbandonato.

Più tardi poi si disse che Jimmy si sarebbe recato in volo al Cairo. Ora però si sente dire che per il momento egli si limita a recarsi in viaggio ad Honolulu.

E' pur tuttavia di una certa «drammaticità» — dice il giornale — il fatto che il figlio maggiore di Roosevelt tre giorni appena dopo le sue nozze abbia dovuto dire alla sua giovane moglie addio ed arrivederci, in quanto egli avrebbe dovuto partire per luoghi molto lontani.

Ondata di caldo

Una città del New Jersey circondata dalle fiamme

Duecento case distrutte dal fuoco - Oltre quattrocento incendi di boschi segnalati dai vari Stati dell'Unione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, lunedì mattina.

«Ondata di caldo».

La frase — non è inopportuno dire subito — ha esattamente lo stesso valore che avrebbe potuto avere qualche anno addietro. Si riferisce, cioè a quello che, in gradi, è segnato dai termometri e che in bibite diacce è registrato dalle cassiere degli innumerevoli bar. L'«ondata di caldo», insomma, non ha alcun riferimento con la situazione politica interna statunitense, nè con quella esterna dei rapporti fra Washington e Londra.

Il fenomeno meteorologico che ha colpito le regioni orientali degli Stati Uniti ha avuto come origine un improvviso innalzarsi della temperatura, la quale ha — in certe zone — raggiunto e superato i trentotto centigradi.

Il fuoco

Fin qui nulla vi sarebbe di particolarmente allarmante, in quanto si tratterebbe di niente altro che d'un anticipo d'estate, cosa questa che, al massimo, interesserebbe i venditori di ice-cream e di cappelli di paglia.

Il fatto grave è invece rappresentato dall'essere, l'ondata di caldo, giunta dopo un lungo periodo di siccità, mentre ancora le campagne erano avvolte dalla loro veste invernale e, quindi, gli alberi secchi di linfa e spogli di foglie. Ciò ha voluto dire il divampare di incendi in estesissime zone.

Le notizie qui giunte da ben sei Stati segnalano non meno di quattrocento casi di incendi, scoppiati nelle boscaglie. La sola cifra basta a dare un'idea della gravità della situazione. E' bensì vero che per la maggior parte dei casi si tratta di episodi locali, per i quali sono sufficienti le forze di difesa di ciascun paese, ma ciò non toglie che fin da questo momento si debba fare il conto con un preventivo di danni che sembra destinato a salire a cifre astronomiche.

A parte ciò, vi sono località nelle quali il flagello del fuoco si è manifestato con tanta maggior violenza da rendere indispensabile il ricorso a mezzi di eccezione.

Lo Stato più colpito pare essere — almeno finora — il New Jersey, dove gli incendi hanno preso tale vastità da doversi considerare come una vera calamità pubblica e dove il fuoco è giunto a minacciare — ed in certi punti ad attaccare — gli agglomerati urbani.

Il caso più grave è quello di Lakewood. La città è completamente contornata da una fitta boscaglia che formava una delle attrazioni del paesaggio. Il fuoco ha attaccato questi boschi in più punti e d'un tratto si è creata come una specie di gigantesca tenaglia di fiamme che si è venuto serrando attorno alla città.

Tosto i vigili del fuoco sono stati chiamati all'opera, ma i loro mezzi non erano per nulla adatti a fronteggiare tal genere di sinistro. La mancanza d'acqua, specie nella zona collinosa, rendeva inutili le autopompe, mentre mancavano le braccia per mettere in opera l'unico sistema di difesa che avrebbe potuto risolvere la situazione; sempre nei tratti di vento dinanzi al procedere del fuoco. Per far ciò si sarebbero dovuti scavare trinceroni di sufficiente larghezza perchè la sterpaglia di sottobosco non avesse potuto fare oltre dilagare le fiamme. Come questo non fu possibile, la marea di fiamme giunse ben presto alla periferia della città, occupata soprattutto da numerosi cottage e da ville signorili.

Tutto distrutto

Gli uni e le altre non poterono in alcun modo essere salvati. Uno dopo l'altro, i piccoli stabili, costruiti per la massima parte in legno, furono preda del fuoco.

Da un primo, sommario calcolo, si presume che non meno di duecento stabili siano andati così distrutti; per questa sola parte della città, i danni sono valutati in oltre 40 milioni.

Si trattava ora di difendere la città stessa dall'impeto delle fiamme.

Fortunatamente ai limiti dell'abitato corre una larga strada asfaltata di circonvallazione; ora su questo baluardo che i vigili concentravano tutti i loro mezzi.

Una, due case al di qua della barriera erano intaccate dalle fiamme, appiccate dai tizzoni incandescenti portati dal vento che per somma sfortuna spirava assai forte; ad ogni modo questi nuovi focolai riuscivano ad essere soffocati, in quanto, finalmente si potevano mettere in azione le autopompe che trovavano alimento nelle condutture dell'acquedotto.

Dalle ultime informazioni qui giunte sembra che l'incendio sia stato stroncato appunto ai limiti del quartiere degli affari. La situazione si mantiene però sempre grave.

Anche nei sobborghi di Baltimora, secondo quanto qui si apprende, sono scoppiati furiosi incendi di boschi che hanno già incenerito dozzine di case e una chiesa.

Nella parte meridionale dello Stato di New Jersey, le reclute del campo di addestramento militare di Fort Dix sono state mobilitate per combattere un altro vastissimo incendio, che si estende rapidamente attraverso i boschi.

Nel Massachusetts, un incendio di foreste, di considerevoli dimensioni, minaccia l'accampamento militare di Fort Devens. Ogni sforzo per arginare le fiamme è stato finora vano. Particolarmente minacciata è la località di Shiley, che ha dovuto essere sgombrata dagli abitanti.

Da tutti gli Stati giungono notizie di incendi finora non domati, anzi in via d'estendersi, a causa della siccità.

Secondo le ultime informazioni sembra che si voglia affidare all'aviazione il compito di sorvegliare il procedere delle fiamme, mentre si studia l'applicazione di misure estreme per combattere il flagello.

In vari Stati si è chiesto il diretto intervento della truppa, mentre le organizzazioni civili si vedono requisire dalle autorità locali mezzi di trasporto per sopperire alle più immediate necessità.

Ultime notizie riferiscono che negli incendi hanno trovato la morte diverse persone. Circa quattrocento altre persone sono rimaste, più o meno gravemente, ferite. Nelle sole vicinanze di Lakewood sono rimaste ferite oltre cento persone.

Tutto il territorio della Virginia occidentale è tagliato fuori dal resto del mondo in causa degli incendi che divampano nelle foreste circostanti.

Aeroplano inglese precipitato nell' Eire

Amsterdam, lunedì sera.

L'Ufficio informazioni del Governo dell'Eire ha comunicato domenica sera che un aereo britannico sarebbe precipitato nelle vicinanze di Blessington nella contea di Wicklow. L'equipaggio composto di quattro uomini avrebbe trovato la morte.

Un quadro di Velasquez rinvenuto in Spagna in un vecchio monastero

Madrid, lunedì sera.

Un originale ed autentico quadro del famoso pittore spagnuolo Velasquez, datato del 1631, e firmato dall'autore, è stato scoperto nel monastero di Saint Bernard of Quiros in occasione di certi lavori di riparazione che in esso si stanno facendo. Il nuovo quadro di Velasquez rappresenta l'«Agonia di Cristo». Il quadro è stato messo in vendita dai monaci del monastero, che si sono trovati nella necessità di raccogliere fondi per la riparazione della chiesa, quasi totalmente distrutta dai rossi durante la guerra civile.

L'adunanza all'Accademia d'Italia

I premî e gli encomî delle classi letterarie e scientifiche

Vibrante discorso del Presidente Federzoni

Roma, lunedì sera.

Questa mattina, alle ore 11, nell'*Auditorium* della R. Accademia d'Italia ha avuto inizio la cerimonia per l'assegnazione degli annuali premi nella ricorrenza del Natale di Roma.

Alla presenza di numerose autorità e gerarchie del Partito, tra cui l'Eccellenza Bodrero in rappresentanza del Governo, il Presidente, dopo avere ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, ha aperto l'adunanza pronunciando un elevato discorso nel quale ha detto che la massima istituzione culturale italiana si riunisce questo 21 aprile in un'atmosfera di raccolta austerità conforme alla disciplina della Patria in guerra.

Ricordate le origini dell'Accademia e i compiti ad essa assegnati dal Duce, ha esaltato le forze dell'Asse che combattono per liberare il mondo dall'egemonia inglese ed ha particolarmente ricordato gli eroici soldati italiani che in Africa Orientale lottano strenuamente agli ordini del Duca d'Aosta.

L'Ecc. Federzoni ha concluso il suo discorso, vivamente e ripetutamente applaudito, inviando un caloroso saluto agli italiani della Dalmazia per sempre riconquistata alla Patria e auspicando la vittoria delle armi e dello spirito italiano.

Il vice-presidente Formichi ha poi letto le relazioni per il conferimento del Premio Mussolini allo scrittore Bruno Cicognani e del Premio Novaro allo scrittore Enrico Pea. Il segretario della classe delle scienze fisiche ha letto poi la relazione della Commissione per il Premio internazionale Stanislao Canizzaro, assegnato quest'anno al prof. Arnold Eucken, professore di chimica all'Università di Gottinga. Il Premio Roma è invece assegnato al prof. Giuseppe Lugli, della R. Università di Roma.

Il segretario della classe delle scienze morali e storiche ha letto poi le relazioni per il conferimento degli encomi solenni a Nello Quilici (alla memoria), all'ufficio storico della R. Marina, a Umberto Biscottini, a Giulio Giannelli, ed i nomi degli studiosi cui sono stati assegnati i premi accademici e gli altri del Ministero dell'Educazione Nazionale. Ha seguito la lettura degli encomi solenni della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Il primo è quello conferito all'ing. Giuseppe Albenga, professore di costruzioni in legno, ferro e cemento armato nel Politecnico di Torino, di cui fu anche direttore, e socio nazionale della R. Accademia delle Scienze di Torino, persona di cultura eccezionale e più specialmente di una cultura tecnico-scientifica profonda e vastissima. La maggior parte della sua produzione riguarda argomenti offerti dalla scienza delle costruzioni e dalle sue applicazioni. In questi ultimi tempi l'Albenga si è dedicato alla sperimentazione, in sito, delle costruzioni, cercando di raggiungere nelle misure un grande rigore.

Gli altri encomi sono stati assegnati dalla stessa classe all'ammiraglio Oscar Di Giamberardino e al sen. Perez. Numerosi i premi accademici e quelli del Ministero dell'Educazione Nazionale.

L'accademico Marinetti ha letto le relazioni degli encomi e dei premi accademici della classe delle Lettere di cui è segretario. Gli encomi sono stati conferiti a Gino Rocca (alla memoria), al gesuita padre D'Elia, al prof. Giuseppe Ortolani e al prof. Albano Sorbelli.

Infine gli encomi della classe delle Arti — le cui relazioni sono state lette dall'Accademico Giovannoni — sono stati assegnati a mons. Celso Costantini, al conte Guido Chigi Saracini e all'architetto Giovanni Rocco. Le letture degli encomi e dei nomi dei premiati sono state accolte da calorosi applausi.

Alle 12.10 l'adunanza generale della Reale Accademia d'Italia ha avuto termine col saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dal Presidente Federzoni.

Domenica di animazione alla Fiera di Milano

La visita del dott. Mezzasoma

Milano, lunedì sera.

La seconda domenica della Fiera ha confermato il successo di pubblico, registrando un ingente afflusso di visitatori. La giornata è stata fervida di animazione; gli altoparlanti hanno continuato la loro sonante sinfonia di canti e di emissioni pubblicitarie, ma hanno assolto anche il loro utile compito di informazione per il pubblico. Bimbi smarriti, fantesche ricercate, oggetti perduti sono stati il motivo predominante di questa funzione, che da molti anni reca, accanto alla organizzazione fieristica, il suo proficuo contributo. Nella sola giornata di ieri le emissioni di questo speciale servizio sono state più di una cinquantina.

Nella mattinata ha avuto luogo la seconda giornata della chimica con un convegno per la trattazione del tema: «Problemi attuali della metallurgia e della chimica per l'economia e la sostituzione dei metalli». Presiedeva la riunione il consigliere naz. dottor Sarcoli, segretario nazionale del Sindacato chimici. Il mercato campionario è stato visitato dall'ecc. Giuseppe Toffano, direttore generale del Turismo.

Nel tardo pomeriggio la Fiera è stata visitata dal vice-Segretario del Partito dottor Mezzasoma, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e da un gruppo d'altri gerarchi. I graditi ospiti hanno compiuto una rapida rassegna, soffermandosi particolarmente nel padiglione del turismo germanico, alla mostra dei Fasci femminili, alla mostra della Fiat e nel padiglione dell'artigianato.

NON ERA IL SUO RAMO...

Un'indossatrice nei pasticci per il lavoro offertole da uno strano commerciante

Milano, lunedì sera.

Qualche tempo fa una signorina alta, slanciata, elegantissima, che è una indossatrice, aveva viaggiato da Torino a Milano con un commerciante, il quale le si era presentato come proprietario di un'avviata sartoria femminile, mentre commercia in ben altro ramo. La ragazza, ingaggiata da una Ditta milanese, non era soddisfatta del suo nuovo impiego e il compagno di viaggio le aveva dato il suo biglietto da visita, dicendole che, qualora le fosse occorso qualche cosa, sarebbe stato felice di mettersi a sua disposizione.

Ora l'indossatrice si era licenziata dalla sartoria e, dopo aver telefonato inutilmente al numero indicato sul biglietto da visita, finalmente aveva rintracciato il commerciante in un posteggio della Fiera Campionaria del quale è proprietario. Voleva da lui un consiglio, un posto o una raccomandazione per qualche sartoria, ma si era trovata davanti ad un commerciante che per la sua attività ben diversa certo non poteva offrirle lavoro come indossatrice.

Mentre costui alle parole della signorina aveva arrossito, si era impappinato in una successione di «Mah... veramente...» che non avevano senso, era intervenuta la moglie, cassiera del posteggio, la quale aveva fatto una intemerata alla signorina accusandola di avere una relazione con il proprio marito.

Alle parole colorite che le due rivali si sono scambiate, sarebbero seguiti i fatti se gli accorsi non avessero fatto da pacieri e se, richiamato dalle grida, non fosse giunto un vigile ad invitare le contendenti al Commissariato di polizia della Fiera.

Qui le giustificazioni della signorina e le sue assicurazioni di non avere riveduto a Milano il compagno del diretto Torino-Milano, hanno addolcito l'infuriata consorte del commerciante. Ma i suoi occhi si sono mantenuti torvi ed hanno avuto lampi di minaccia anche se le parole erano divenute gentili. Gli sguardi irati toccavano al marito al quale ella assicurò che a casa avrebbero fatto i conti dato che egli si qualifica padrone di sartorie e cerca di ingaggiare belle indossatrici.

21 APRILE XIX

La Festa del Lavoro celebrata in tutta Italia in piena e operosa attività

Roma, lunedì sera.

Il 21 aprile di quest'anno di guerra è stato ricordato e celebrato col lavoro e sul lavoro.

La ricorrenza trova oggi il popolo intento alla quotidiana fatica: uffici, officine, aziende commerciali e industriali sono nel pieno della loro attività. Le bandiere alte nel sole primaverile danno alla città un aspetto festoso: il lavoro ha avuto un attimo di sosta per celebrare la data.

Come è stato annunciato, gli oratori designati dalla Federazione fascista dell'Urbe hanno illustrato ai lavoratori, nel momento in cui il lavoro è stato per breve tempo sospeso, il significato di questa austera celebrazione del 21 aprile nel tempo di guerra.

Presso le varie aziende industriali ha avuto luogo la consegna dei distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai Cavalieri del lavoro, della Stella al merito del lavoro e al merito rurale, dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi delle diverse categorie professionali, agli invalidi e vecchi della marina mercantile e alle vedove e agli orfani dei marittimi.

Un Ufficio per le famiglie dei militari della R. Marina

Roma, lunedì sera.

Il Ministero della Marina ha istituito un Ufficio Informazioni per le famiglie dei militari della R. Marina nella sede del Dopolavoro Marina, Lungotevere delle Armi, 20. Tale Ufficio funziona con orario dalle ore 9.30 alle ore 12.30. (Stefani).

Le nozze della figlia di Giuseppe Adami

Sabato scorso, a Milano, nella chiesa di Santa Maria Segreta, si sono svolte — come abbiamo sabato stesso pubblicato — le nozze di Doretta Adami, figlia del commediografo Giuseppe Adami, e del signor Carlo Rota. Nella foto: gli sposi escono dalla chiesa dopo il rito nuziale.

A PROPOSITO DI UNA LETTERA INEDITA

Giuseppe Verdi e la sua calligrafia difficile a leggersi

Nella interpretazione della scrittura di Giuseppe Verdi, in quella lettera in parte inedita, pubblicata nel n. 90 di *Stampa Sera*, nel secondo periodo, dove si dice: «Ti prevengo che ho *regolato* Bianchini e che non hai altro a fare che pagargli le spese a Cremona», non deve piuttosto leggersi *regalato*? Verdi prima di partire ha dato a Bianchini la regalia, ovverosia «mancia» che poteva spettargli. Ma quali pensieri agitano la mente del Maestro poche ore prima di mettersi in treno per Parigi dove la Messa avrà il 19 aprile, all'«Opera Comique» una esecuzione trionfale? Ecco che improvvisamente, come un guizzo molesto, gli attraversa il cervello il pensiero di quel Bianchini capace di affermare che non ha avuto alcuna regalia, di turlupinare l'inconscio fattore, di tentare insomma nei confronti del Maestro un inganno.

E' noto che Giuseppe Verdi, niente affatto tirchio come si volle credere, è proprio affetto da quella preoccupazione costante che lo si voglia ingannare con astuzia. Per questo, solo per questo, s'inquieta quando giuoca a carte la sera, non per l'avidità assurda, in lui inconcepibile, della vincita, ma per il timore che gli facciano anche scherzosamente «mastruzzo»: che vincano con astuzia.

Verdi non agiva, ripeto, per tirchieria. In certi casi era persino un prodigo. Il giorno di San Giuseppe gli pervenivano ogni anno centinaia di telegrammi da ogni parte. Ebbene, Egli disponeva invariabilmente che ad ogni fattorino telegrafico che glie li portava fossero regalati tanti cinquantini quanti erano i telegrammi. A quei tempi cinquanta centesimi per un fattorino, rappresentavano una completa colazione presso una delle innumerevoli friggitorie di Genova.

Quella bazza ben nota faceva accorrere i baffuti latori di allora, con un entusiasmo facilmente comprensibile, e senza eccessivi litigi fra concorrenti, perchè di cinquantini ce n'erano veramente per tutti.

Non era tirchio e se la scrittura non era delle più perfette, non per questo i grafologi debbono trarne illogici giudizi.

A proposito di scritture di difficile interpretazione.

Un giorno (molto lontano), si presentò all'Ufficio Telegrafico di Genova un altissimo personaggio dalla figura inconfondibile, che presentò, proprio lui personalmente, un telegramma scritto in modo così illeggibile che l'impiegato accettante allibì, ma conscio del mittente eccezionalissimo non osò chiedere decifrazioni. Passò però il manoscritto al capo turno che non seppe leggerlo meglio di lui; questi al Direttore dell'Ufficio e questi ancora al provinciale per decidere sul da farsi.

Chiedere spiegazioni al personaggio? Affliggente, torturante, sgradevolissimo compito che nessuno osava assumere. Il direttore provinciale pensò bene di recarsi dall'amico Prefetto che avrebbe avuto rapporti in giornata col personaggio, ma questi obiettò giustamente ed elegantemente che a causa del segreto epistolare non poteva intervenire. Fu lo stesso massimo esponente provinciale delle Poste a recarsi all'albergo in cui aveva preso alloggio il personaggio, per chiedere, con tutta la deferente umiltà possibile, il deciframento del messaggio. Superfluo dire che esso era già notevolmente in ritardo dopo i molteplici tentativi di lettura.

Purtroppo nè la persona nè il suo segretario erano in casa e ritardarono parecchio. Il portiere non sapeva o non credeva opportuno dire dove si trovassero. Il telegramma era irrimediabilmente in ritardo! Il povero direttore sudava freddo, impallidiva, soffriva, era l'immagine personificata del «disservizio». Finalmente ecco il piccolo corteo rumoroso, vivacemente lieto; quel poveretto non sapeva come avvicinarsi a portare la nota stonatissima e forse inquietante di quel compito sgradevole. Finalmente potè accostare ancora il segretario particolare del personaggio e presentargli il foglio ormai piuttosto sgualcito. — Leggere? Affare impossibile, non può leggerlo che lui solo. Del resto vedrete, ne riderà egli stesso, so di che si tratta, è cosa di nessuna urgenza. (Un quintale tolto da sopra il petto ansante dello sposato funzionario che riprendeva lentamente, molto lentamente il colorito normale).

Ecco l'inconfondibile personaggio dominare con la sua imponente figura il salotto pieno di luci e di ori. Guarda attentamente il foglio. Naturalmente lo riconosce, è suo, ma lo fissa tuttavia con qualche insistenza. Poi sorride: — Aspettate che penso che cosa volevo dire... scrivete voi per favore, ecco, presso a poco così, ecc. ecc...

Ed ecco un altro episodio «professionale». Una sera al teatro Carlo Felice di Genova doveva rappresentarsi la «prima» del *Sigfrido* e lo spettacolo di eccezione aveva fatto pervenire alla biglietteria molte prenotazioni da ogni parte con tutti i mezzi possibili. Un Tizio da un paesino della Provincia spedì un telegramma che diceva: «Prenotate due poltrone stasera *Sigfrido* - Tizio».

Ma poichè la sua scrittura era poco chiara ed il telegrafista del paesino non molto famigliare con i titoli degli spartiti wagneriani, trasmise in buona fede: «Prenotate due poltrone stasera Sig. frido». Il ricevente che non doveva essere molto di più del collega pensò bene di chiarire il pensiero del mittente e completò quel Sig. facendone un bel Signor Frido con «f» maiuscola. La sera poi lo speditore, giunto trafelato dal paesino, insieme alla metà, pomposa e in grande gala come una duchessa, ebbe un bel da fare, protestare ed implorare, per convincere i Cerberi della biglietteria che il telegramma era suo, le due poltrone prenotate da lui, proprio e solamente da lui: Amleto Tizio, provvisto di tanto di documenti d'identità e non dal sig. Frido come essi stessi pretendevano.

Mario Riccardo Rimassa
(Capo Ufficio Telegrafi).

XXI APRILE
XIX
Vincere!
CONFEDERAZIONI
AGRICOLTORI
LAVORATORI AGRICOLTURA
INDUSTRIALI
LAVORATORI INDUSTRIA
COMMERCIANTI
LAVORATORI COMMERCIO
AZIENDE CREDITO E ASSICURAZIONE
LAVORATORI AZIENDE CREDITO E ASSICURAZIONE
PROFESSIONISTI E ARTISTI
CORPORAZIONI
CEREALI
ORTO - FLORO - FRUTTICOLTURA
VITI - VINICOLA E OLEARIA
ZOOTECNIA E PESCA
LEGNO
PRODOTTI TESSILI
ABBIGLIAMENTO
SIDERURGIA E METALLURGIA
MECCANICA
CHIMICA
COMBUSTIBILI LIQUIDI E CARBURANTI
CARTA E STAMPA
COSTRUZIONI EDILI
ACQUA - GAS - ELETTRICITÀ
INDUSTRIE ESTRATTIVE
VETRO E CERAMICA
COMUNICAZIONI INTERNE
MARE E ARIA
SPETTACOLO
OSPITALITÀ
PROFESSIONI E ARTI
PREVIDENZA E CREDITO
IL POPOLO ITALIANO INQUADRATO NELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI E CORPORATIVE È UN INFRANGIBILE BLOCCO PROTESO VERSO LA VITTORIA AGLI ORDINI DEL DUCE

La novella di "Stampa Sera,,

Maria Manola

Oggi è avvenuto un fatto curioso. Sono entrato in un ristorante di lusso. Incredibile!, quando ho chiesto frutta secca, mi hanno risposto che non l'avevano. Confesso che sono stato lì lì per andar via indignato. Ma in quel momento si è aperta la porta ed in fila indiana un'intera famiglia ha fatto il suo ingresso. La ragazza, come si guardava a dritta e a manca, come lampeggiavano le sue ciglia e i suoi occhi!... «Signore Iddio mio, — ho detto, ricadendo a sedere — sono spacciato, sono completamente spacciato». Non che creda ai colpi di fulmine, ma si può talvolta provare l'oscuro presentimento che una donna, mai conosciuta, mai vista, possa d'un tratto mutare il destino d'un uomo.

* *

Sono tornato a quel ristorante. Ho chiamato il padrone, gli ho detto, senza informarmi prima del prezzo dell'abbonamento: «Il vostro ristorante mi piace. Non vi è frutta secca ma mi piace. Sono un impiegato, aspiro a diventare un vostro cliente. Potreste accordarmi il pagamento posticipato dei pasti!». Il padrone ha assentito, gravemente, come se mi avesse concesso una onorificenza a lungo piatita. Lo avrei baciato se non fosse stata la preoccupazione di correre ad occupare il tavolo accanto a quello di Maria Manola. Si chiama Maria Manola. Me l'ha detto la ragazza che mi serve ed anche il cognome mi ha detto, «illustre, — come ha soggiunto — un mucchio di quattrini». Maledetta ragazza, le ho chiesto solo il nome e mi ha sciorinato anche ciò che non mi interessava, l'illustre, il mucchio di quattrini e il diavolo che se la porti. Già non mi farò più servire da lei, troppo pettegola.

* *

Ho sciupato, si può proprio dire, i buoni pranzetti di quel ristorante. Ma per me l'importante è stato solo di trovare sempre un tavolo accanto a Maria Manola, per vedermela innanzi, a pranzo e a cena, vera Bianca del Perugino, fresca di carne, piena di vita. Una Bianca del Perugino che ha il difettuccio, quando mangia, d'inforcare gli occhiali. Dopotutto ciò non è assai grave, ma questa, di mangiare abbracciando con le lenti il piatto, non l'ho tanto capita. Silvio, dai verrucci che lei mi ha ispirati ha cavato fuori un bel tango. La fisarmonica, sospirando «Maria Manola bel nome di fola...» versa una nostalgia piena di lacrime. Eppure Maria Manola non mi ha ancora notato. Mi hanno notato invece, e guardato, in maniera strana, m'è parso, gli altri componenti della famiglia, a turno, come per una tacita intesa. E che per questo? Non avrei dovuto forse seguire Maria Manola dappertutto dove l'hanno condotta, al cinema, al teatro, ai concerti? Che prezzi. Gesù, che prezzi! Sempre i posti migliori hanno scelto ed io dietro. In compenso, da lei neppure uno sguardo, ma dagli altri componenti della famiglia, uh!, quanti. Che carini!

* *

Un grido di lei, mi ha fatto trasalire: Massimo! Con la bella sicurezza dei ricchi, aveva fatto il suo ingresso nel ristorante un tenente aviatore, alto, biondo, dal viso stretto. «Forse il suo fidanzato», mi ha susurrato alle orecchie maligna quella maledetta ragazza che mi serve. I componenti della famiglia si erano alzati, visibilmente compiaciuti, visibilissimamente contenti di averlo a tavola. Lei poi, Maria Manola... Perfino l'insalata si era messa a condirgli e lui, con la scusa di olio tanto, aceto tanto, sale tanto, a lisciarle le mani, di fronte a me, di fronte a tutti. E' amore lisciare ad una donna le mani? Ah, che miseria! Una terra; c'è, esiste una terra dalla quale tornare per lei re, re Mattia Gutierrez I l'Innamorato! Mi è parso d'impazzire. Maria Manola non ha avuto occhi ed orecchie che per quel tenente, alto, biondo, dal viso stretto, con l'aquila appuntata sul petto.

* *

E' finita. Mi sono alzato abbastanza tardi, le dieci passate. Ma che importa, se già da un pezzo l'ho smessa di andare in ufficio? Non ne tolleravo più il capo. «Ma che ti su...no...cede — mi andava dicendo già da un pezzo, tartagliando che era un vero disgusto. — Hai pe...pee...rso la testa! Ti agiti, sembri scottato, imbr...imbr...ogli le carte». Che tipo! E poi era necessario incontrarla, parlarle, da sola. Che sistema era quello di vederla a pranzo e a cena? Non sarei mai stato capace di attaccare discorso con quei componenti della famiglia, quel Massimo attorno a lei, sempre. Mi sono schiacciato il cappello sulla testa e sono andato a spasso per la via più bella della città, piena di tentazioni e di donne, che il Signore Iddio mio l'inabissi, la via, così un cristiano potrà vivere in pace. L'ho vista, sola! Gesù, i nobili lineamenti di quel viso dalle labbra armoniose, dalla candida fronte, alterati d'un tratto dall'ira! Maria Manola s'era voltata, mi aveva guardato con severità, con malumore. La timidezza e la vergogna mi han colto. Mi sono fermato chiudendo gli occhi e quando li ho riaperti Maria Manola era scomparsa. La vita mi è sembrata spaventosa. Ho visto il mondo, la vita, come investiti da un fascio di raggi X: un'apocalittica visione di morte. Io e Maria Manola, due scheletri, due poveri scheletri. Uno insegue l'altro che lo guarda con malumore, con severità e con ira. E' finita!

* *

Il mattino non lo ricordo, il pomeriggio l'ho passato il più del tempo disteso sul letto.

* *

Finalmente sono ritornato in ufficio per riscuotere lo stipendio, «quel» mio stipendio; di che rimborsare solo i miei amici che mi hanno generosamente aiutato a sostenere le spese per correre ovunque appresso a Maria Manola. E neppure una sera Maria Manola s'è lasciato dietro uno sguardo, neppure una sera.

* *

Datemi un cavallo veloce come la folgore, che spicchi la corsa e mi porti via da questo mondo. Ma perchè mi tormentano, che vogliono dunque, che ho fatto? Qualche debito, dei debitucci? Se in questo secolo è ridicolo, superato, fuori di moda consumarsi lentamente d'amore per una donna che altro potevo dunque fare per Maria Manola? «Sardanapalo — si è messo a strillare come un poppante quel brutto balbuziente del mio capufficio — siete un Sar...sar...danapalo. Nei migliori locali della città vi hanno visto, man...angiare nei ristoranti di lusso. E non siete venuto in uff...uffifi...cio, non siete, per andare a infa... asa...stidire le ragazze per bene figlie di uff...uffifiiiciali. Che darete ora ai vostri creditori venuti da me a protestare? Vi punirò, se vi punirò!, e co...co...come anche». Mi ha punito davvero quello sciagurato, in questo sconsolato paese mi ha mandato dove la vita sembra immota, anche gli orologi sono immoti. Sono partito di notte. Che notte! La luna falcata aveva appeso alle stelle e disteso sulla città un velo d'argento. Nel mio cuore il suo nome, più splendente delle stelle. Notte d'amore, notte di tango. La fisarmonica piange «Maria Manola, bel nome di fola...» e lei, chissà dove, con chi, forse contempla il frantumarsi dell'onda contro la scogliera, il frantumarsi della mia speranza.

Mino Bonsangue

SCENA AL CINEMA

Il giovane intraprendente e la sartina indignata

Un bacio a tradimento - Ma la ragazza perdona al giovanotto confuso e pentito

Casale, lunedì sera.

Una scenetta fuori programma, che ha fatto sospendere per oltre mezz'ora uno spettacolo cinematografico, è accaduta in una sala cittadina. Nel locale si proiettava un lavoro appassionante, quando una vocetta stridula di donna si mise a reclamare la luce in sala. Questo grido improvviso fece alzare in piedi gli spettatori un po' turbati. Ma anche con la luce accesa la vocetta stridula non cessò ed allora tutti i presenti poterono assistere alla scena di una splendida ragazza che, indicando un giovane timido e spaurito incassato in una poltrona, continuava a coprirlo di improperi. Tutto sarebbe finito probabilmente con una scrollatina di spalle di ognuno, se l'intemperanza di alcuni spettatori non si fosse spinta al punto di aggiuantare il povero giovane e di sottoporlo ad una cazzottatura solenne.

L'intervento di due guardie mise fine allo spettacolo e i due giovani furono invitati nei locali della Direzione. Qui le cose vennero in chiaro. La signorina M. V., sartina ventenne, molto carina, era entrata verso le ore 21 nel locale. Per la strada lo studente F. G. aveva tentato un abbordaggio della ragazza senza risultato ed allora l'aveva seguita al cinematografo sedendole accanto. Poi, ad un certo punto, l'aveva baciata a tradimento approfittando dell'oscurità.

Questo il racconto dell'inviperita signorina. All'invito di scolparsi onde evitare qualche cosa di peggio, il giovane, forse perchè la sua sensibilità era ormai agli estremi, scoppiò in pianto dirotto. Allora avvenne un cambiamento di scena che fece rimanere di stucco tutti i presenti. La bella sartina improvvisamente si avvicinò al giovane piangente, e facendogli girare il capo, gli sussurrò sorridendo: — Non piangete, io vi perdono e poi... io non volevo maltrattarvi... Andiamo, venite con me e tutto sarà dimenticato.

Rincasando a tarda ora trova la cucina sottosopra

Verbania, lunedì sera.

Ieri notte, verso le 2, rincasando, il quarantaseienne Serafino Cerutti fu Giuseppe, da Arzo, sorprendeva un individuo nel cortile della sua abitazione. All'ingiunzione di farsi riconoscere, l'uomo rispondeva dandosela a gambe: il Cerutti credette di ravvisare nel fuggitivo tale Italo Bulgheroni fu Luigi, di 33 anni, da Crebbio. Entrato in casa il Cerutti si convinse che l'uomo visto nel cortile aveva avuto non una ma cento ragioni per scappare: infatti, la cucina appariva sottosopra e il ladro era riuscito ad asportare salame, formaggio, pasta dolce ed una piccola somma in denaro. Il Bulgheroni è stato arrestato, ma si mantiene sulla negativa.

Finisce con la testa nella pentola piena di polenta

Valenza, lunedì sera.

L'agricoltore Carlo Turcotti di anni 51 da Torreberetti, mentre si accingeva a staccare dal fuoco una grossa pentola dentro alla quale aveva preparata la polenta, in seguito a scivolone cadeva malamente e con la testa finiva dentro il paiolo. Il poveretto riportava orribili scottature alla faccia ed al collo

La vittoriosa partita dei "granata,,

Una magnifica parata di Olivieri (s'è sposato stamane, auguri!) su tiro di un attaccante novarese, durante la partita di Campionato, ieri vinta dal Torino sul Novara per 5-1.

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato a due giornate dalla fine

Il Torino verso la salvezza Lazio e Novara nei pasticci

La «ventottesima» del Campionato reca come avvenimenti principali le franche vittorie delle squadre torinesi (Torino-Novara 5-1, Bari-Juventus 3-5) e le secche sconfitte fuori casa delle due prime in classifica (Fiorentina-Bologna 3-0, Roma-Ambrosiana 3-0). Su questi quattro risultati si impernia l'interesse della terz'ultima giornata del torneo.

Avevamo ragione, una settimana fa, nel dire che il Torino non era per nulla finito. I rilievi favorevoli che l'avversa partita di Napoli aveva permesso di fare sul comportamento dei «granata» sono stati, infatti, confermati ieri sul campo di via Filadelfia, di fronte alla coraggiosa squadra novarese.

Il Torino è apparso subito, fin dalle prime battute, animato da un deciso spirito agonistico e da un'accanita volontà di vittoria. L'impeto dei «granata» ha, così, stroncato la tenace resistenza avversaria, prima ancora che finisse il primo tempo, e nella ripresa si è abbattuto travolgente sulle scombussolate linee novaresi. Di difetti se ne son visti nel Torino, e specialmente nell'attacco, sempre alquanto impreciso e mancante di armonica intesa, ma questi sono stati sommersi dalla vampata impetuosa dell'entusiasmo e dalla decisione che hanno animato tutta la squadra.

Il risultato di ieri servirà a dare maggior fiducia e totale conforto ai calciatori del Torino ed a soddisfare il pubblico degli appassionati e il manipolo dei dirigenti.

Domenica prossima è in programma la gita all'Arena. Con il precedente di ieri, non è detto che il Torino la debba considerare in anticipo come sfavorevole.

Intanto, per quanto riguarda la lotta per la salvezza, la squadra granata si è già portata a buon punto, mettendosi alla pari con Genova, Venezia, Livorno e lasciandosi alle spalle il Novara e la Lazio. Ancora uno sforzo, e il Torino è a posto. E lo sforzo sarà compiuto certamente, e con felice esito.

L'altalena del Bologna

Contro un Bari che ultimamente aveva dimostrato di saperola cavare assai meglio che non nel disastroso girone d'andata, la Juventus è riuscita ad ottenere una bella vittoria in campo avverso.

Erano cominciati male, gli affari, per la squadra bianconera, poichè, al termine del primo tempo, essa perdeva per 2 a 0. Nella ripresa avvenne il capovolgimento della situazione. Approfittando della troppa sicurezza dei Bari, i «bianconeri» sono passati al contrattacco, hanno ricuperato il terreno perduto ed hanno terminato sommergendo gli avversari.

In questa partita, quindi, la Juventus non ha soltanto dato prova di quelle doti tecniche che, qualunque sia il momento, sono senza dubbio superiori a quelle del Bari, ma ha anche dimostrato di aver ritrovato quella sicurezza e quella fermezza morale che possono permettere a chi è più forte di far valere i suoi mezzi alla distanza.

Il Bologna continua nell'altalena dei suoi risultati. Una domenica vince grosso e l'altra perde più grosso ancora. Ieri a Firenze s'è comportato come poco tempo fa a San Siro. Messo in svantaggio da un errore del portiere Ferrari, non ne ha più capito niente, ha cercato ansiosamente il pareggio, ha perso il controllo dell'avversario e si è fatto infilare da altri due gol.

La cronaca delle sconfitte bolognesi è ormai sempre tracciata sullo stesso filo: la squadra si perde quando l'avversario va in vantaggio e le busca più secche per il disordine con cui cerca di riportarsi alla pari. Il che è precisamente l'opposto di quanto ha fatto il Bologna per anni e di quanto ha compiuto nella prima parte di questo torneo e che gli è valso la posizione di preminenza che ora occupa. Misteri del calcio. Evidentemente, i «rossoblù», sicuri vincitori di questo Campionato, vogliono simboleggiarne le sconcertanti fasi con il loro sconcertante finale...

Beato questo Bologna, però, che può permettersi di perdere quando gli pare, senza che la sua posizione in classifica ne soffra danno! C'è l'Ambrosiana, infatti, che pensa a rimediare tutti gli errori del capolista, mai che i «neroazzurri» siano capaci di approfittare dei passi falsi di coloro che dovrebbero essere i loro rivali.

Anche ieri, se il Bologna è andato a buscarle a Firenze, l'Ambrosiana, in perfetta... unità di accordo, le ha buscate alla stessa maniera sul terreno della Roma.

Dicono le cronache che i «giallorossi» hanno tenuto l'iniziativa della contesa dal principio alla fine e che l'Ambrosiana si è appena difesa. Malamente difesa, però, poichè i suoi due terzini pare ne abbiano combinate una in fila all'altra.

La Lazio è spacciata

Altre due nette vittorie di marca hanno ottenute il Milano e l'Atalanta, battendo rispettivamente la Lazio (3-0) e il Napoli (4-0).

L'Atalanta s'è imposta con tre gol fin dal primo tempo e nella ripresa è riuscita a tenere francamente a freno la reazione dei partenopei.

Pur essendo privo di Monzeglio, Arcari e Degli Esposti, il Milano non ha avuto difficoltà a liquidare una Lazio che, oltre all'abulia persistente che la danneggia, era anche priva di Piola e di Monza ed ha avuto Lombardini infortunato. Gli affari, per gli «azzurri», vanno di male in peggio. Continuano ad essere penultimi in classifica e il calendario riserva a loro una visita della Fiorentina e un viaggio a Bologna. A meno di un miracolo, la Lazio appare condannata.

Due pareggi in campo avverso hanno ottenuto altre due squadre in lotta per salvarsi dalla retrocessione, Genova e Livorno, il primo, impattando le sorti a Venezia, e il secondo, a Trieste.

Il Genova ha manifestato fin dalle prime fasi la sua intenzione di salvare il pareggio, chiudendosi in serrata difesa; c'è riuscito (0-0) e i pericoli di precipitare sono ancor più allontanati.

Il Livorno, raccolto un punto di sorpresa dopo due minuti di gioco, lo ha saldamente difeso di fronte alla disordinata reazione triestina e, pur subendo il pareggio, ha evitato la sconfitta; anche i labronici hanno, così, messo una buona difesa ai pericoli di retrocessione.

La giornata lascia dietro di sè una classifica così stabilita: Bologna 37; Ambrosiana 33; Juventus e Fiorentina 32; Milano e Atalanta 31; Roma 28; Triestina e Napoli 27; Torino, Genova, Venezia e Livorno 26; Novara 25; Lazio 24; Bari 17.

A due giornate dalla fine, chi è ancora, più di tutti i pericolanti, in rischio di retrocedere?

La Lazio è quella che sta peggio e il Novara (riceverà l'Atalanta e dovrà andare a Venezia) la segue. A guardare il comportamento delle squadre in queste ultime partite, v'è, però, da presumere che, al disopra della situazione in classifica e del calendario, la situazione sia peggiore, assai peggiore, per gli «azzurri» di Piola che non per quelli di Morsese.

Arn.

Il Campionato in cifre

Reti

Le linee attaccanti, a quanto pare, si sono risvegliate. Dopo un lungo periodo di preoccupante sterilità (si era giunti a registrare 17, 16 e persino 15 reti per giornata), il numero dei gol è improvvisamente aumentato da 3 giornate in qua: 26, 30 e 29 reti rispettivamente. In complesso dall'inizio del campionato sono state segnate 684 reti, media 24,43 per giornata, circa 3 reti per partita.

Marcatori

Ieri era la giornata dei doppietti e... più. Il barese Trevisan, infatti, ha segnato 3 reti alla Juventus; Boffi, Loikkie, Micheline, Piacentini, Pesaro hanno realizzato ognuno due reti. La classifica dei tiratori scelti risulta ora come segue:

Con 20 reti: Puricelli (Bologna).

Con 17 reti: Amadei (Roma).

Con 16 reti: Reguzzoni (Bologna), Menti II (Fiorentina).

Con 15 reti: Ossola (Torino), Gabetto (Juventus).

Con 14 reti: Boffi (Milano).

Con 13 reti: Cergoli (Triestina), Busalini (Napoli).

NELLA SERIE B

Liguria e Modena se ne vanno?

L'undicesima giornata del girone di ritorno del campionato dei cadetti ha servito a rischiarare notevolmente le idee in testa e in coda alla classifica. Ecco qui intanto la serie dei risultati: Siena-Savona 1-0; Spezia-Fanfulla 2-2; Verona-Padova 3-1; Modena-Brescia 2-0; Anconitana-*Macerata 3-1; Liguria-Reggiana 2-0; Udinese-*Alessandria 2-1; Pro Vercelli-Lucchese 0-0; Pisa-Vicenza 4-2.

Che il Brescia, andando a Modena, giocasse una carta difficilissima, lo si sapeva perchè i «canarini» attualmente vanno assai forte ed hanno un morale altissimo. Tra l'altro, essi godono del raro privilegio in questi tempi di avere quasi tutti i titolari di prima squadra disponibili. Ieri poi rientrava anche Uneddu, un elemento assai prezioso per tutta la compagine. Il Brescia, che sperava di salvare almeno il nullo, si è difeso come ha potuto ed ha anche contrattaccato, ma non ha servito. Il risultato avrà una ripercussione decisiva nella lotta per la promozione? Può darsi; comunque attendiamo le prossime giornate per pronunciarci, perchè il Brescia può riprendersi e il Modena, d'altra parte, ha un finale di campionato un po' scabroso.

Per quanto riguarda l'incontro Siena-Savona, parecchi erano quelli, specie naturalmente a Savona, che credevano in una divisione della posta. Effettivamente c'era da aspettarsi dagli uomini di Orth, già battuti domenica scorsa a Vicenza, uno sforzo deciso per non staccarsi ulteriormente dalle vedette. Invece è venuta la sconfitta, sconfitta strettamente di misura e subita dopo un comportamento esemplare, ma sempre sconfitta. Questo vuol dire (esageriamo?) perdere il novanta per cento delle probabilità di promozione. E' vero che Liguria e Modena devono ancora passare sul campo savonese, ma c'è da credere che ora più che mai le due vedette lotteranno strenuamente per non lasciarsi sopraffare.

Data per regolare la vittoria della Liguria sulla Reggiana, delle partite che indirettamente interessano il settore della promozione quella che col suo risultato ha più stupito è indubbiamente la Verona-Padova, conclusasi con un netto successo degli ospitanti. Chi si aspettava un risultato simile dopo le brillanti prove passate del Padova, che da ben undici giornate non perdeva? Eppure non si può parlare di sfortuna perchè la cronache dicono che è andato tutto regolare; i bianco-rossi sono stati fermati dall'azione briosa e travolgente dei veronesi che hanno avuto il loro uomo di punta in Zanetti, autore dei tre gol. Il fatto è che il Verona vuole e deve salvarsi e a questo scopo gioca il tutto per il tutto. Per il Padova l'inaspettata sconfitta vuol dire perdere le speranze di agganciarsi al gruppo di testa.

Come il Verona, anche l'Udinese ha fatto ieri scintille per salvarsi battendo l'Alessandria in casa sua. E' vero che i «grigi» di fronte al proprio pubblico non hanno mai saputo, tranne rare eccezioni, fare bella figura, ma via, qualcosa di meglio c'era da attendersi da loro. Il risultato conferma l'impressione che si aveva della compagine friulana: essere cioè essa in via di netta ripresa. Il pericolo della retrocessione non è ancora passato (vedere la classifica), ma il calendario delle ultime giornate è discretamente favorevole all'Udinese che dovrebbe cavarsela brillantemente.

Dubitiamo invece ancora dello Spezia e soprattutto del Fanfulla. Condannate ci sembrano poi Anconitana, anche se vincitrice ieri in campo esterno, e Macerata. La Pro Vercelli, la squadra senza speranze, continua a farsi ammirare per il suo gagliardo contegno; anche ieri ha tolto alla Lucchese un punto che proprio faceva bisogno all'unità toscana.

Mar

La "maglia rosa,, continua...

Coppi ha vinto con distacco anche il Giro del Veneto

Anche il Giro del Veneto, disputato ieri su un percorso di 205 chilometri, è stato vinto da Coppi, recente trionfatore del Giro di Toscana. Su una rampa a tre chilometri dall'arrivo a Padova, la «maglia rosa» ha staccato Cinelli, Volpi, Mollo e Destefanis, ultimi avversari restati con lui dopo che Bartali aveva perso terreno per guasti al campio, ed è arrivato solo al traguardo con 1'35" di vantaggio su Cinelli, Mollo, Volpi, Destefanis, Ricci, Leoni, Debenedetti e Crippa, classificatisi nell'ordine. Con 4'25 di ritardo sono arrivati Canavesi, Introzzi, Taddei, Magni F. e Bartali.

Il gesto di un industriale

Devolve mezzo milione a favore dei propri dipendenti

Como, lunedì sera.

Il Federale si è recato a Turate dove, dopo aver visitata quella casa per i veterani, è passato nella filatura di Turate che occupa oltre 1000 operai e che è una delle prime d'Italia per imponenza di attrezzatura industriale, nonchè per la vastità delle sue opere assistenziali e dopolavoristiche.

A visita ultimata il delegato unico della filatura, cavaliere del lavoro Giulio Brusadelli, ha devoluto 15.000 lire a favore delle famiglie dei combattenti di Turate, disponendo quindi per l'erogazione di mezzo milione di lire a favore dei dipendenti del suo complesso industriale. Lo stesso camerata Brusadelli ha poi illustrato al Federale il progetto per l'ampliamento e il potenziamento dell'azienda, progetto che prevede fra l'altro, l'impianto di diecimila nuovi fusi ed un nuovo macchinario per l'importo di sette milioni di lire.

Incaricato di consegnare una bicicletta se la lascia portar via

Una versione sospetta

Voghera, lunedì sera.

Il facchino Ercole Ancomanti fu Alessandro, di 46 anni, abitante nella nostra città in via Mazzini, n. 26, il 2 corrente, mentre si trovava alla stazione della ferrovia Voghera-Varzi, incaricava certo Carlo Zappa, di 36 anni, pure abitante a Voghera in via Cernaia, fattorino-corriere, di consegnare a certo Laneri, negoziante in legna e carboni, abitante in via Vittorio Emanuele, una bicicletta. Il giorno successivo però l'Ancomanti seppe che lo Zappa non aveva provveduto a far la commissione.

Ricercato e interrogato in merito, lo Zappa rispose di aver momentaneamente depositata la bicicletta nel cortile del suo padrone Ernesto De Battisti, in via Piana, 1. Di qui il ciclo era stato rubato da ignoti ladri; ma lo Zappa assicurava che avrebbe provveduto al pagamento del veicolo scomparso. I Carabinieri interrogavano lo Zappa, già detenuto nelle nostre carceri per altro reato, il quale confermava il suo racconto. L'autorità ritiene però che la bicicletta sia stata venduta dallo Zappa a persona che per il momento non intende nominare.

Un fatto straordinario

Bimbetta di 14 mesi trovata illesa nella sua carrozzella travolta da un'automobile

Novara, lunedì sera.

Un drammatico fatto è avvenuto ieri sulla strada per Varallo. La domestica Maria Rosttia di 17 anni guidava una carrozzella in cui si trovava la bambina di 14 mesi Carla Maletti, quando, ad un certo punto, abbandonava la vetturetta sul margine della strada per raccogliere alcuni fiori in un prato vicino.

In quel momento sopraggiungeva un'automobile che, per non urtare un carro che la precedeva, investiva in pieno la vetturetta trascinandola con violenza per parecchi metri e proiettandola poscia in un campo laterale. La gente accorsa ansiosa constatava con meraviglia che la bimba della carrozzella era rimasta completamente illesa. Le pareti imbottite della vetturetta l'avevano salvata.

La disavventura di un ciclista

Inseguito da una bovina si butta in una roggia

Novara, lunedì sera.

Ieri sera il giovane ciclista Matteo Guenzi di 30 anni, ritornando a casa da Recetto passando accanto ad una bovina la faceva spaventare forse perchè il giovane portava una maglia rossa. L'animale si dava ad inseguirlo ed allora il ciclista lasciava la bicicletta correndo attraverso ad un campo. Ad un certo punto egli, per salvarsi, si gettava in una roggia, ma sprofondando nel fondo sabbioso si trovò in pericolo. Venne però tratto in salvo da alcune persone accorse, che lo trovarono in pericolo di vita per asfissia.

Muore per apoplessia vedendo il genero esanime

Casale, lunedì sera.

A proposito della notizia data del grave infortunio patito dall'operaio Ghetti Giovanni di Frassineto Po, il quale, salito su di una pianta di alto fusto, che egli aveva già quasi segata, precipitava con la stessa ferendosi gravemente, siamo a conoscenza che il suocero del Ghetti, Novelli Luigi, portatosi sul luogo del sinistro e vedendo il genero privo di conoscenza, fu colpito da «choc» per cui decedeva in seguito ad apoplessia cerebrale. Il fatto ha suscitato vivissima impressione.

La nascita di un capretto con due sole zampe

Imperia, lunedì sera.

Nel vicino comune rurale di Badalucco, che possiede un abbondante numero di capi di bestiame, è nato in questi giorni nella stalla della signora Nicoletta Marvaldi, un capretto con le due sole zampe anteriori. La bestiola, che gode ottima salute, tenta saltellare come le altre sue colleghe.

Panettieri puniti

TORTONA. — Per aver confezionato il pane con farina avente una percentuale di ceneri inferiore alla prescritta, il fornaio Giovanni Grotti, di Sale, è stato condannato a 300 lire d'ammenda; il panettiere Michele Mattia, di Tortona, è stato condannato a 100 lire d'ammenda per aver detenuto farina non regolamentare e 300 lire d'ammenda per aver detenuto sacchi di farina senza piombi e senza cartellini.

Pescatore sfortunato

VALENZA. — Mentre stava pescando in una «lanca» del Po, fra Valenza e Bassignana, certo Maurizio Bonsi di 27 anni, da Alessandria, per il franamento del terreno cadeva in acqua e si poneva in salvo dopo sforzi sovrumani. Nell'incidente il Bonsi riportava la lussazione del braccio destro.

La rottura della forcella

VALENZA. — Il ciclista Sturo Romagnoli di 17 anni, da San Salvatore Monferrato, nei pressi di Valenza, per la rottura della forcella anteriore del ciclo, cadeva a terra e si lesionava il ginocchio destro e si feriva alle mani.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Lunedì 21 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

17: Segn. orario - G. radio.

17,15: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m.o Antonio D'Elia: 1. Carabella: «Saluto al Duce»; 2. Chiti: «Bombardieri in picchiata»; 3. Pizzini: «Marcia caratteristica»; 4. D'Elia: a) «Prima rapsodia su celebri canzoni napoletane, b) «Marcia eroica»; 5. Blanc: «Mediterraneo».

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15: Notizie dall'interno - Risultati dei IV Littoriali femminili dello sport.

18,30-19,30: Radio Rurale: Notizie e commenti della Confederazione Fascista degli Agricoltori.

19: Segnale dell'ammainabandiera.

20: Segn. orario - G. radio - Commento ai fatti del giorno.

20,25 ◆ L'Ecc. E. Amicucci celebra la data del Natale di Roma, 21 Aprile.

SOLTANTO SU METRI: 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: ◆ Programma celebrativo, eseguito dai Cori del Comando Federale della G.I.L. di Roma.

21 (circa): Musiche sinfoniche corali italiane dirette dal m.o Fernando Previtali: 1. Martucci: «Sinfonia n. 1 in re minore»: a) Allegro mosso, b) Andante, c) Allegretto, d) Mosso; 2. Pizzetti: «Tre frammenti», dalle musiche per «Scipione l'Africano». Il programma di questo concerto elenca i nomi di due nostri autori insigni: Martucci e Pizzetti. Il primo tenne alta, nella fine '800, la fama del sinfonismo italiano, già famoso in passato, attraverso Viviani, Boccherini, ecc. La sua «Sinfonia in re minore» è infatti una delle poche sinfonie scritte in Italia durante l'epoca predetta, ma è tale da apparire anello degnissimo di una luminosa collana d'opere d'arte. Essa ha inizio (primo tempo) con un tema solenne, dopo il quale violini e violoncelli propongono il secondo tema che crea un'atmosfera di squisita e delicata poesia e poi determina una singolare varietà di sviluppi e di episodi. Dopo l'«Adagio» si sprigiona la chiarezza di luce e splendore di colori lo «Scherzo», mentre l'opera si conclude con una larga avvincente perorazione. — Di Ildebrando Pizzetti vengono eseguite (seconda parte del programma) alcune pagine ispirategli dalla figura di Scipione l'Africano ed elaborate con quella eccezionale potenza espressiva che è propria dell'illustre autore del «Fra Gherardo». D'altra parte queste musiche di Ildebrando Pizzetti saranno ascoltate con particolare interesse proprio in questo momento durante il quale le Legioni Romane create dal Fascismo stanno emulando le gloriose gesta degli antichi gloriosi conquistatori. — Nell'intervallo (21,40 circa): Conversazione di Alberto Spaini: «Nascita di Roma».

22 (circa): ◆ «Il pascolo dell'alpino Matteo», tre atti di Ernesto Caballo (prima trasmissione). Interpreti: F. Becci, G. Cimara, L. Garavaglia, A. Martelli, F. Solieri, E. B. Vitaliani, E. Calvi, M. Marradi, V. Gottardi, I. Parodi, G. Bellini, Giulietta De Riso, Jone Frigerio, Tina Maver, Ria Saba, Nella Bonora. Autore a questo nuovissimo lavoro di Ernesto Caballo, autore simpaticamente noto a quanti seguono assiduamente le radiotrasmissioni teatrali, si hanno queste notizie preventive: tema dell'azione, e protagonista insieme, vuole essere ed è la montagna; «dolorosa montagna» vista e sentita durante le cento ore della battaglia combattuta gloriosamente sulle Alpi Occidentali. Gli alpini che avanzano e scalano le cime sono rappresentati e personificati da Matteo, esponente della più schietta tradizione dell'alpe italianissima. Antagonista di Matteo è certo Pol, un pellegrino senza ricordi, il quale vorrebbe radicarsi, dopo fosche avventure, tra le betulle e i rododendri di quelle rocce che un tempo gli appartennero e che finalmente sono ritornate nostre. Il ricordo degli antenati e della tradizione è profondamente radicato in Matteo che non vorrebbe sua madre; l'alpino ama nel segreto e brusco modo dei montanari. La circonda un manipolo di amici saldi e temprati. Il pensiero della madre non conosciuta, gli crea nell'immaginazione impressioni e visioni quasi magiche, sino ad una improvvisa rivelazione che gli è fatta dopo la vittoria, nella tempesta, proprio quando Pol, il suo antagonista, lo ha ferito. L'atmosfera forte e virilmente sentita dell'azione, si fonde in un alone di poesia. — Dopo la commedia (22,45 circa): Giornale radio.

ONDE: Metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 16 alle 20 (v. progr. prec.).

SOLTANTO SU METRI 230,2: Ore 20,30: Dopolavoro Orteonico «Ottorino Respighi» di Bologna diretto dal m.o Ugo Ughi: ◆ Canzoni di guerra: a) «Quel mazzolin di fiori»; b) «Sul cappello»; c) «Sul ponte di Bassano»; d) «Dove sei stato»; e) «Piume baciatemi»; f) «Passano i bersaglieri», marcia, d'ordinanza; g) «Tu ti porti i capelli, o bella bionda».

20,50: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena diretta dal m.o Alberto Borel: 1. Manente: «Principe di Piemonte»; 2. Schubert: «Serenata»; 3. Boccì: «Ronda araba»; 4. Billi: «Pepita»; 5. Di Capua: «O sole mio».

21,10: ◆ «Fantasia della giovinezza», di Giuseppe Pettinato, diretta dal l'autore.

22: Gruppo di fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Bologna diretto dal m.o Attilio Biagi: 1. Girelli: «Fanteria eroica»; 2. Bartori: «Fantasia di canzoni popolari»; 3. Vinrone: «Marcia del trionfo»; 4. Ermenegildo: «I marinaretti»; 5. Delro: «Ritorno».

22,30: Programma di canzoni popolari: 1. Pedrotti: «Teresina»; 2. Pizzarelli: «La paganella»; 3. Ferrero: «La monferrina»; 4. Casadei: «Vendemmiadora»; 5. Fratta: «Bardolino»; 6. Pratella: «Al fuguren»; 7. Radeloi: «Barcarola de la Marangona»; 8. Filippi-Dall'Ongaro: «Mesari».

23,45-24: Giornale radio.

Martedì 22 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: S. Orario — Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. Radio — 8,30-8,45 (circa): Notizie a casa dall'Albania.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata al secondo corso delle Scuole Superiori: Medaglioni di Giovanni Battista Sammartini e di Giuseppe Martucci.

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari. Saggio finale di radiotelegrafia.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Borsa - Musica varia.

12,30: Musica da camera: 1. Beethoven: «Bagatelle in mi bemolle maggiore», op. 33, n. 1; 2. Wagner: «Fermati» (trascrizione Boito); 3. Alfano: a) «Nostalgie», b) «Felicità»; 4. Albeniz: «Cordoba».

12,50: Notiziario d'oltremare.

13: G. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Salerno.

14: Giornale radio.

14,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Salerno.

14,45-15: Giornale radio.

15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Tambo con Giuffrittino.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate — Informazioni — Programma vario — Notizie da casa.

ONDE: metri 221,1, 230,2. — Dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo). Ore 13: S. Orario — G. Radio.

13,15: Concerto del pianista Germano Arnaldi: 1. Bach: «Preludio in mi bemolle minore»; 2. Scarlatti: «Due sonate»: a) in re minore, b) in mi maggiore; 3. Schubert: «Tre momenti musicali»: a) in fa minore, b) in la bemolle maggiore, c) in do diesis minore.

13,30: Riassunto della situazione politica.

13,45: Concerto del soprano Gabriella Salvati (al pianoforte: Barbara Giuranna): 1. Pasquini: «Dammi amore più d'un core»; 2. Falconieri: «E vivere e morire»; 3. Brahms: «Solitudine campestre»; 4. Strauss: «Domani»; 5. Parpagliolo: «Tre canti d'amore»: a) Delusione, b) La partenza, c) Il colloquio.

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Musica operettistica: 1. Bosch: «Rosa moschiata»; 2. Dominici: «Fantasia italiana»; 3. Petras: «Notte lunare sull'Alster»; 4. Strauss: «Tric-Trac»; 5. Grisoli: «Frivolezze»; 6. Saracini: «Occhi di fuoco».

14,45-15: Giornale radio.

15,40 e 16: (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

LUNEDI' 21: Ore 18,10: Concerto (da stabilire). — 19: Notiziario di guerra. — 19,40: Cronache sportive. — 20, 22, 24: Notiziari. — 0,10-2: Concerto.

RADIO TOKIO

TRASMISSIONE DEDICATA ALL'ITALIA (JZI 11800 Kc/s, 25,40 m. - JLG 2 9505 Kc/s, 31,57 m.): Lunedì 21 aprile: Dalle 22,15 alle 23,00: Notiziario - Attualità varie - Conversazione: Autarchia nell'industria giapponese.

VORREMMO ASCOLTARE: Gli «Intermezzi» composti dal m.o Pizzetti per la «Pisanella» di D'Annunzio. (M. S., Livorno).

ANTICIPAZIONI. — Verranno prossimamente trasmesse nelle rispettive edizioni del «Maggio Fiorentino», dal Teatro Vittorio Emanuele di Firenze: «Tristano e Isotta», di Wagner e «Amico Fritz» di Mascagni. — Durante la prossima settimana verranno messe in onda: «La mistica fiamma», quattro atti di Ferdinando Paolieri; la «Quercia», tre atti di Alberto Donaudy; e «La vinella», atto unico, nuovissimo, di Guido Ammirato.

POSTA RADIO. — Gruppo di educande. Scrivete direttamente spiegando il motivo della richiesta. — P. G., Torino. Non possiamo accontentarvi, perchè la vostra lettera rivela argomenti già esposti. — B. C., Genova. E' il titolo di un'opera di Donizetti, una fra le molte dimenticatissime, del grande compositore bergamasco.

CARIGNANO

Ultima, a prezzi popolari, de *La colonnella*, di Mazzolotti — Domani: la novità di Ramo e Danzi

AL CARIGNANO questa sera ultima replica, a prezzi popolari, della divertente e applaudita commedia «La colonnella» di Piero Mazzolotti. Domani sera l'annunciata prima rappresentazione di «Questa sera si fa la rivista», due tempi, con molti quadri, di Ramo e Danzi, che in altri città ha riportato lieto successo.

Gesto di solidarietà

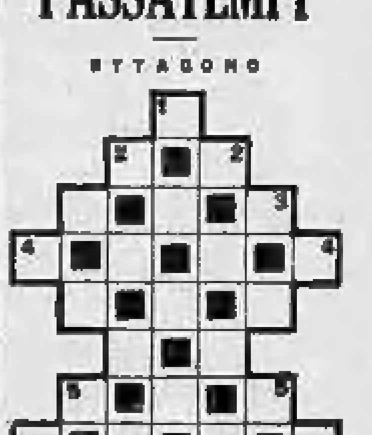
ALESSANDRIA. — Al preside dell'Istituto Tecnico l'allievo della terza classe Gian Pio Zuccotti ha fatto pervenire un'offerta di mille lire «pro lana ai soldati»; in precedenza le di lui sorelle Anna e Giovanna Zuccotti, avevano rimesso al loro preside duemila lire inviate dal loro zii d'America, pure destinate ai nostri soldati.

Per direttissima

ALESSANDRIA. — Per direttissima sono stati condannati dal Tribunale per maggiorazione dei prezzi gli esercenti Maria Valerandi, Maurilia Scarsi, Angela Abbiale, a 300 lire di ammenda ciascuna, e Virginia Maccio, da Sezzadio, a 150 lire d'ammenda e spese.

PASSATEMPI

OTTAGONO



NB. — La lettura si fa obliquamente dall'alto in basso, tanto verso destra che verso sinistra.

AAAAA CCCC BB II OOOO RR S TT

1) Nostra Stoccolma... per il nostro [idioma]

2) Di Cassala la terra ha tale nome

3) Scritte i Germani ai bersaglier di Roma

4) Cadrà in Egitto, voi vedrete come

5) La nota che tacer non dà petto

... E vale per lo stesso, come detto.

SCIARADA

(XXXXOOOO)

Costumi usanze son d'ogni paese

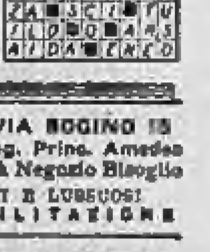
Per fare il pagamento poco a poco

Movimento strategico di Inglese

Per mutar color che fan suo gioco.

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate



Frin

MOBILI MARTELLI VIA BOGINO 15 ang. Princ. Amedeo già Negozio Bisoglio
ARREDAMENTI CLASSICI E MODERNI :: COMUNI E LUSSUOSI
PREZZI DI FABBRICA IMBATTIBILI :: OGNI FACILITAZIONE

LASSATIVI DEPURATIVI GRANI DI VALS
1 grano (o due) durante il pasto della sera normalizza: Fegato, stomaco, intestino

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Anche le difese del Pindo sono crollate

Le colonne germaniche sulla strada di Atene

Le avanguardie tedesche hanno raggiunto la provincia di Livadia a un centinaio di chilometri dalla Capitale ellenica -- Il martellamento degli "Stukas„ sulle retrovie del nemico -- Enorme numero di prigionieri inglesi

BERLINO, lunedì sera.

Secondo notizie dell'ultima ora le colonne motorizzate e corazzate germaniche, lanciate all'inseguimento delle forze anglo-elleniche in fuga, hanno superato in direzione del sud il sistema montagnoso del Pindo.

Si combatte attualmente sulle pendici del Parnaso. A sud-est del Monte delle Muse le avanguardie motorizzate germaniche sono penetrate nella provincia di Livadia, la cui capitale si trova ad una cinquantina di chilometri da Tebe e a poco più di 100 dalla Capitale greca.

L'Attica è di fronte alle colonne germaniche. Le colonne motorizzate che inseguono il nemico hanno fatto numerosissimi prigionieri, in gran parte britannici.

Squadriglie di «Stukas» hanno sorpreso lungo le frastagliate coste prospicenti l'isola di Eubea numerose colonne britanniche che tentavano di imbarcarsi su navi-trasporto.

I risultati dei bombardamenti eseguiti sono brillantissimi. Fra gli altri obiettivi l'aviazione germanica ha bombardato ieri Missolungi, Tebe, il Pireo e l'isola di Creta.

Il comunicato britannico diramato questa mattina dice: «Nella giornata di domenica la ritirata delle truppe anglo-greche è continuata regolarmente».

L'aviazione germanica ha bombardato pure ieri un'importante fabbrica della Scozia. Altri aerei nel corso della notte hanno colpito importanti obiettivi in Cornovaglia. Si annuncia pure che un convoglio è stato attaccato nel Mediterraneo dall'aviazione tedesca. Una nave è stata affondata e due gravemente danneggiate. Nei cieli d'Inghilterra sono stati abbattuti sei apparecchi britannici.

Felice Bellotti

Dopo il "referendum Gallup„

Violenta ripresa dell'opposizione

Contro l'interventismo della Casa Bianca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, lunedì mattino.

I risultati del «referendum Gallup» che rivelano come la stragrande maggioranza del popolo americano non voglia saperne di vedere gli Stati Uniti impegnati nel conflitto fra l'Impero inglese e le Potenze dell'Asse ha provocato vivissima sensazione. Esso rivela appieno lo stato d'animo dell'opinione pubblica americana di fronte all'interventismo a ogni costo di Roosevelt e della cricca anglofila-giudaica della Casa Bianca.

Il «referendum», che indica come il 79% degli americani non vuole un intervento armato in Europa, il 88% non vuole che piloti americani vadano a combattere in Inghilterra, e il 67% non vuole che equipaggi americani accompagnino i rifornimenti a Londra, si unisce, così, alle sempre più frequenti e importanti manifestazioni anti-interventiste dell'opposizione.

Le accuse di Nye

Tra queste è da segnalare una intervista del senatore Nye a parecchi giornali, in cui il noto senatore repubblicano prevede il crollo totale dell'Impero britannico.

«A quest'evenienza — ha detto Nye — bisogna guardare con calma e prudenza. In caso di vittoria dell'Asse, infatti, è certo che gli Stati Uniti dovrebbero fare delle spiacevoli esperienze in fatto di economia mondiale, ma ciò non dovrebbe, alla fine, essere peggiore della concorrenza inglese».

«Perchè l'Inghilterra — ha aggiunto il senatore — è stata sempre la più forte concorrente degli Stati Uniti ed ha sempre questionato e litigato con l'America e con tutto il mondo per l'ultimo centesimo.

«Del resto, se gli Stati Uniti avessero tenuto una via realmente neutrale, ora non ci sarebbe bisogno di dover paventare misure di rappresaglia da parte dei nuovi reggitori dell'Europa».

Nye ha terminato esprimendo la sua convinzione che il destino dell'Inghilterra sia ormai suggellato, ed affermando che l'Inghilterra ha sempre esercitato un cattivo influsso sulla morale del mondo ed è stata sempre l'istigatrice ed animatrice di eterne rivalità ed attriti.

Nye, dopo l'intervista, ha parlato alla radio per rinnovare l'avvertimento già dato in essa, che la propaganda interventista rende un cattivo servizio al Paese.

«Essa afferma tra l'altro — ha detto l'oratore — cose inesatte, come quella che la sconfitta dell'Inghilterra metterebbe in pericolo gli Stati Uniti e la loro economia. Noi fummo sempre intralciati nei nostri affari dalla concorrenza britannica sui mercati mondiali. Questa è la verità.

«Ritengo che l'Impero britannico sia ormai finito. Esso esercitò sempre un'influenza nefasta sul mondo, causandovi, a proprio beneficio, gelosie e rivalità. Nessuno, quindi, dovrà rimpiangerne la morte».

Le due importanti manifestazioni del senatore repubblicano hanno trovato larga eco nel Paese, come pure sollevano vivo interesse i risultati della conferenza, durata due giorni, fra i principali giornalisti americani per esaminare la situazione.

Essi, secondo la *Washington Post*, hanno espresso l'opinione che non si sente proprio volentieri che Roosevelt, nei suoi molti discorsi ed allocuzioni dirette al popolo, parli sempre di «vittoria» e di «difesa». Inoltre il popolo desidera di essere messo sempre al corrente sulla serietà della situazione e sulle misure che sono venute conseguentemente necessarie. Roosevelt commetterebbe un grande errore, se dovesse decidersi per i convogli, senza prima informarne il popolo americano. Il giornale accenna al fatto che, con siffatte azioni nascoste, Roosevelt metterebbe in gioco la sua popolarità.

Anche il *Washington Times Herald* viene a parlare del problema dei convogli ed osserva che l'impiego dei convogli da parte degli Stati Uniti condurrebbe diritto alla guerra.

Fin qui, secondo il giornale, gli interventisti non avrebbero ancora potuto usare l'argomento di Wilson (avere, cioè, dei cittadini americani perduto la loro vita a causa dei sottomarini tedeschi), ma a tale mancanza — osserva ironicamente il giornale — potrebbe supplire rapidamente la introduzione dei convogli. Così si arrischia la vita di americani e, poi, potrebbero essere tirate fuori dall'armadio e rispolverati i vecchi argomenti del 1917, mentre la febbre bellica potrebbe essere spinta al *diapason*.

Jugoslavia e Grecia

In un articolo sulla situazione attuale, poi, il *New York Enquirer* scrive che, fra gli innumerevoli motivi per i quali gli Stati Uniti hanno interesse a rimanere estranei al conflitto, ve n'è uno di somma importanza. «Essi — dice il giornale — non sono pronti ad affrontare una guerra; e, d'altra parte, manca loro una guida capace di condurli ad un successo militare, anche se fossero armati fino ai denti».

Su tutti i punti dell'anti-interventismo, dunque, l'opposizione batte violentemente contro i propositi di Roosevelt e le accuse contro la politica fin qui adottata dal Presidente si fanno sempre più numerose e precise.

Il noto pubblicista Sullivan, ad esempio, sostiene sulla *Washington Post* il concetto che le promesse di aiuti fatte da Roosevelt hanno, più di ogni altra cosa, indotto e determinato la Jugoslavia e la Grecia nel loro atteggiamento contro l'Asse.

Promesse non mantenute

Scrive il Sullivan tra l'altro:

«Parecchie parole di Roosevelt erano delle specifiche promesse. Roosevelt aveva dichiarato che il popolo britannico ed il suo alleato greco avevano bisogno di navi e di aerei e che dall'America essi avrebbero ricevuto queste navi e questi aerei. Le stesse cose egli aveva già detto ai cinesi, e le disse, poi, anche agli jugoslavi. E soltanto dopo che Roosevelt aveva parlato, la Jugoslavia si decise a resistere all'Asse.

«Non vi può essere dubbio sul fatto che Atene e Belgrado hanno assunto un tale atteggiamento anzitutto perchè speravano di ricevere da noi dei soccorsi ed aiuti. Noi abbiamo fatto delle promesse di aiuto e la Jugoslavia si è uniformata nelle sue azioni alle nostre promesse».

Sullivan è, poi dell'opinione che le promesse di aiuti degli Stati Uniti hanno fortemente influenzato anche l'Inghilterra nel suo atteggiamento politico.

«Se l'Inghilterra non avesse avuto ragione di attendersi degli aiuti da parte nostra — continua Sullivan — già diverse volte, dall'inizio della guerra, avrebbe agito ben diversamente da come ha fatto. In base alle nostre promesse, l'Inghilterra ha fatto forse delle cose che diversamente non avrebbe mai compiuto».

Sullivan, che in verità appoggia un vasto soccorso all'Inghilterra da parte degli Stati Uniti, ritiene che ora, data la situazione verificatasi in seguito alle azioni proprie di Roosevelt, gli Stati Uniti non avrebbero ormai altro da fare che adempiere, il meglio che si possa, le promesse di aiuti fatte.

Le accuse di Sullivan, per la loro insospettabilità (si tratta di un filo-inglese), costituiscono la testimonianza più ineccepibile sulle colpe di Roosevelt nei riguardi della situazione balcanica.

L'impressione a Londra per la disfatta militare

Stoccolma, lunedì sera.

Il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet* informa che da fonte britannica non è stata finora confermato che l'Olimpo, Larissa e Trikkala sono nelle mani dei tedeschi, tuttavia i comunicati germanici a tale riguardo sono pubblicati dalla stampa inglese e diffusi dalla radio senza commenti.

I comunicati britannici si limitano a parlare di nuove ritirate.

Del resto, negli ambienti inglesi non ci si sforza neppure di nascondere il grave pericolo e l'estrema serietà della situazione militare in Grecia.

(D. N. B.).

Incursione inglese sulla Germania Occidentale

Berlino, lunedì sera.

Nella notte dal 20 al 21 aprile, come apprende il *D.N.B.*, la RAF ha fatto incursioni con deboli forze nel territorio di confine della Germania occidentale. Una parte degli aerei attaccanti è stata avvistata già sulla costa dalla difesa tedesca e costretta ad invertire la rotta.

Gli aerei nemici hanno lanciato isolatamente bombe dirompenti ed incendiarie, le quali hanno causato danni irrilevanti soltanto a case di abitazione.

D. N. B.

Pietro di Serbia si troverebbe ad Atene

Bucarest, lunedì sera

Da diverse notizie diffuse da Radio Atene, risulta che Re Pietro di Serbia, il generale Simovic e diversi altri Ministri si trovano, da alcuni giorni, ad Atene.

(D. N. B.)

Dieci tedeschi fuggiti da un campo di concentramento non ancora rintracciati

Vinnipeg, lunedì sera.

Diciotto prigionieri di guerra germanici fuggiti da un campo di concentramento presso Toronto, sono stati rintracciati e catturati.

Altri dieci sono ancora liberi e si teme per la loro sorte perchè una violenta tormenta sta imperversando in tutta la regione.

Le minaccie di Churchill

L'ignobile tentativo di ricatto e la sua eco nel mondo cattolico

Roma, lunedì sera.

Nella Città del Vaticano le dichiarazioni del Governo britannico, secondo le quali l'Italia, nella eventualità di un bombardamento aereo su Roma, mediterebbe di far lanciare bombe sulla Città del Vaticano, al fine di far credere ad una aggressione inglese, non vengono prese in alcuna considerazione, dato che non si pone nemmeno in discussione la piena, assoluta lealtà italiana e si esclude a priori tanta bassezza. Il solo soffermarsi ad esaminare una possibilità di tal genere, più che offendere lo Stato italiano offenderebbe e sminuirebbe la Diplomazia vaticana. L'insinuazione ignobile non ha quindi prodotto l'effetto che il Governo britannico se ne riprometteva ed è stata giudicata subito per quello che vale.

Notizie pervenute all'Agenzia *La Corrispondenza*, le consentono di affermare che anche i cattolici di tutto il mondo ne hanno fatto sommaria giustizia. Resta però il fatto — da tutto l'Orbe cattolico appreso con profonda indignazione, — della premeditazione di colpire Roma, il cui carattere sacro è universalmente riconosciuto, oltrechè espressamente sancito nei Patti Lateranensi, e dove il Pontefice ha la sua Cattedrale, capo e madre di tutte le chiese del mondo. In Roma sono disseminati edifici di alto valore religioso ed artistico che appartengono alla Città del Vaticano, dei quali è riconosciuta l'extra territorialità. In Roma esistono Istituti religiosi a carattere internazionale, che il Governo fascista ha generosamente rispettati, anche se appartenenti a Nazioni nemiche. Come potrebbero gli aviatori inglesi — dato e non concesso che tentassero l'impresa, e soprattutto che vi riuscissero — risparmiarli? E se ciò non sarà loro possibile, a che varrebbe l'ostentata promessa — falsa e menzognera, come tutto quello che proviene dal Governo inglese — di non offendere la suprema autorità religiosa del mondo?

La Lotteria di Tripoli si farà ugualmente anche se la corsa automobilistica è sospesa

Tripoli, lunedì sera.

Sul velocissimo Circuito della Mellaha non avremo quest'anno la grande competizione automobilistica di risonanza mondiale che offriva alle grandi Case costruttrici internazionali il primo grande collaudo dell'annata per le loro macchine ultimo modello.

Ma se per ragioni facilmente intuibili, dato lo stato di guerra, non si avrà il meraviglioso carosello dei bolidi lanciati sul migliore circuito del mondo, potrà svolgersi ugualmente la Lotteria che può sussistere, indipendentemente dalla grande manifestazione sportiva, in casi eccezionali. Lo svolgimento della Lotteria consentirà la continuità della provvida iniziativa tripolina, la prima effettuata in Italia, e permetterà a svariate istituzioni benefiche e propagandistiche d'intensificare la loro attività mediante un opportuno rinsanguamento finanziario derivante dalla ripartizione degli introiti ricavati dalla vendita dei biglietti.

Trattori per lo sgombero delle macerie

Gli americani cercano di adattarsi alle maggiori necessità dell'alleata Inghilterra. La città inglesi sono invase da giganteschi ammassi di macerie prodotte dai bombardamenti aerei tedeschi? Ecco un'officina degli Stati Uniti costruire questo trattore adatto per sgombrare rapidamente le rovine. Pare che Londra avrà sempre più bisogno di questo tipo di macchina...

Panfilo armato perduto dagli inglesi

Stoccolma, lunedì sera.

(Tr.). - L'Ammiragliato britannico annuncia che il panfilo armato «Torrent», al servizio della Marina da guerra, è affondato. Non vengono date indicazioni sul numero delle vittime.

RASTRELLAMENTO

Tre soldati dell'annientato esercito dell'ex-Jugoslavia si avvicinano agitando il bianco segno della resa, su una strada della Bosnia, a truppe dell'Asse in azione di rastrellamento.

Trova il pollaio vuoto e il cane addormentato

Casale, lunedì sera.

Il contadino Francese Martino di anni 51 da Sala Monferrato, malgrado tutte le attenzioni che aveva poste per evitare il furto del suo numeroso pollame, è stato giuocato abilmente. L'altra mattina, infatti, ha avuto la non gradita sorpresa di trovare il pollaio vuoto ed il cane da guardia profondamente addormentato.

Egli dice che nel cuore della notte aveva sentito latrare il cane, ma non avendo questi insistito non vi fece caso. Si arguisce che gli ignoti mariuoli, pratici del luogo e conoscitori del cane, prima di iniziare l'impresa delittuosa abbiano pensato di dare qualche focaccia sonnifera al guardiano. Lo stupore del Francese quando vide il cane steso a terra in atteggiamento di morte si tramutò in rabbia allorchè, qualche tempo dopo, si vide ricomparire la bestia ancora mezza assonnata e con uno sguardo da ebete. Denunziato il fatto ai Carabinieri l'Arma ha iniziato le indagini.

Come è stato scoperto un operaio ladro

Milano, lunedì sera.

Da parecchio tempo i dirigenti dell'officina di Mario Longhini in via Fioravanti 8 notavano la scomparsa di grande quantità di ottone e dallo spogliatoio oggetti e indumenti degli operai. Non si trovarono più, tra l'altro, un orologio d'oro, borsellini e perfino un paio di calzoni. I sospetti caddero sull'operaio Carlo Rolondi fu Rocco, di 49 anni, il quale è stato perquisito: in tasca gli sono stati trovati pezzi d'ottone e altro metallo è stato rinvenuto nella sua abitazione in via Ascanio Sforza 73. Arrestato, ha confessato i furti del metallo ma non quelli dell'orologio d'oro e dei calzoni. Tuttavia è stato inviato al cellulare.

I Buoni del Tesoro 1949

Altri 10 premî da un milione e 10 da mezzo milione estratti stamane

Roma, lunedì sera.

E' continuata stamane l'estrazione dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro scadenza 1949.

Ecco i numeri estratti:

PREMI DA L. 1.000.000

Serie	H	numero	1.049.040
Serie	I	numero	1.211.112
Serie	L	numero	908.734
Serie	M	numero	1.076.630
Serie	N	numero	1.167.938
Serie	O	numero	1.674.416
Serie	P	numero	432.536
Serie	Q	numero	1.475.757
Serie	R	numero	549.809
Serie	S	numero	1.188.208

PREMI DA L. 500.000

Serie	H	numero	846.257
Serie	I	numero	1.276.170
Serie	L	numero	1.650.766
Serie	M	numero	540.215
Serie	N	numero	24.953
Serie	O	numero	603.719
Serie	P	numero	775.477
Serie	Q	numero	1.225.761
Serie	R	numero	1.347.588
Serie	S	numero	153.582

Il successo a Mondovì della Celebrazione Verdiana

Mondovì lunedì sera.

Come si prevedeva la celebrazione di Verdi è riuscita imponente. Teatro gremitissimo in ogni ordine di posti, e tutte le autorità presenti, il complesso artistico veramente bravo. Il tenore Sosso ha avuto al nostro Teatro Sociale un successo spontaneo e caloroso. Come il tenore Sosso, sono state pure applauditissime le signore Bernelli e Zotti. Il complesso artistico, diretto dal maestro Luigi Gallino ha dato alla musica verdiana una interpretazione ottima. Il scelto programma comprendeva brani dell'*Aida, Falstaff, Rigoletto, Forza del destino, Ernani* e *Traviata*.

Solenne rito a Genova per i marinai combattenti

Genova, lunedì sera.

Con l'intervento di tutte le autorità civili, politiche e militari, con una larga rappresentanza della magistratura e delle Forze armate specie della R. Marina e della Marina mercantile, nonchè di molti ufficiali con l'Ammiraglio Magliocco, stamani alle 8, al Santuario di S. Francesco di Paola, si è celebrato un solenne rito propiziatorio per i marinai combattenti.

Dopo la funzione nella basilica di S. Francesco di Paola, dalla piazza prospicente il porto, con le reliquie del Santo protettore dei naviganti, è stata impartita la benedizione al porto, al mare e a tutti i valorosi marinai d'Italia che combattono per le fortune maggiori della Patria. Una fanfara dei premarinari ha intonato inni della Patria, cantati dai fanciulli delle scuole, mentre dalla Torre la campana del mare ha suonato come ogni sera a distesa.

La Festa del Lavoro

I libretti di pensione a 1472 operai alessandrini

Alessandria, lunedì sera.

La Festa del Lavoro è stata celebrata con austeri riti in tutto l'agro alessandrino. A Casa Littoria, presenti le massime autorità sono stati distribuiti stamane i libretti di pensione ai lavoratori di Alessandria e provincia in numero di 1472 per un importo complessivo di lire 1.416.324 loro assegnate dall'Istituto Nazionale Fascista della previdenza sociale per l'anno 1940. In seguito sono stati distribuiti sette libretti e distintivi d'onore a grandi invalidi per mutilazioni riportate sul lavoro e 33 diplomi ad altrettanti invalidi, quattro stelle di bronzo al merito rurale ed una stella al merito del lavoro alla camerata Erminia Testera da Valenza.

Una serie di furti

Oltre 13.000 lire di preziosi sottratti da un alloggio

Alessandria, lunedì sera.

In pieno giorno ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione dell'industriale Badaracco Giuseppe, in via Urbano Rattazzi 8, ed hanno rubato nella camera da letto, mentre i famigliari erano assenti, un anello d'oro, uno spillo ed una collana da signora per un valore di lire 13.500. Inoltre, nottetempo, sono state rubate oltre duecento bottiglie di vino in quattro cantine del centro nonchè una diecina di biciclette lasciate momentaneamente incustodite dai legittimi proprietari.

Giura il falso ed è condannato a sei mesi

Alessandria, lunedì sera.

Alla prima sezione del Tribunale penale di Alessandria si è svolto un originale processo. Il commesso Dalponte Giuseppe, di anni 52, nel corso di un'udienza del 5 dicembre dello scorso anno davanti al locale pretore affermava falsamente, sotto il vincolo del giuramento, di non dovere la somma di L. 4500 che l'esercente in commestibili Goretta Lorenzo reclamava per forniture di generi alimentari eseguite in conto della di lui famiglia dal 1925 al 1928. Pertanto il Dalponte è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di falso giuramento.

All'udienza la parte lesa ha dichiarato che il credito effettivamente non era di lire 4500, ma di somma molto inferiore. La difesa ha appoggiato la sua tesi su una recente sentenza della Corte di Cassazione la quale stabiliva il principio che in tema di negazione di debito esistente in entità minore esulava il reato. Il tribunale è stato di contrario avviso ed ha ritenuto invece l'imputato responsabile di falso giuramento e come tale lo ha condannato a sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale e la non inscrizione.

Noto pregiudicato arrestato a Casale

Casale, lunedì sera.

E' stato arrestato a scopo di indagini il noto pregiudicato Musco Carlo di Casale residente ad Ozzano Monf. Il Musco è noto ai nostri lettori perchè nel triste episodio del delitto di Ozzano, il cui epilogo si è avuto alla nostra Corte d'Assisi con la condanna a morte del Gazzera, la sua amante è stata l'unica teste che portò elementi decisivi a carico del Gazzera affermando che questi nella giornata del delitto era stato ad Ozzano e si era soffermato nella casa del Musco mentre lo stesso Musco era al lavoro.

Il simpatico gesto di un industriale

Castelnuovo Nigra, lunedì sera.

Il Cavaliere del Lavoro Giacoma comm. Giuseppe, nativo di questo comune, nella sua qualità di presidente della Società Seica, ha ridotto del 40 % l'affitto ad un suo inquilino per tutta la durata del richiamo alle armi dei propri figli, ha fatto pervenire la somma di 300 lire alla vedova bisognosa di un suo inquilino morto recentemente per malattia, ed ha infine condonato l'intero canone di affitto per la durata dell'attuale conflitto ad altro inquilino distintosi nella campagna sul fronte occidentale.

Il ritiro della tessera ad un fascista disonesto

Pesaro, lunedì sera.

Il Federale di Pesaro ha inflitto la punizione del ritiro della tessera al fascista rag. Orianti Cesare perchè, direttore di molino, applicava sui prezzi di granito una maggiorazione illegale, ritraendo un personale illecito profitto. In occasione della vendita di una partita di granito di 300 quintali, egli pretese ed ottenne infatti un soprapprezzo di 15 lire al quintale.

Fa rimbalzare un falcetto che le si conficca nella coscia

Ferrara, lunedì sera.

Nel discendere le scale della propria abitazione l'operaia agricola Giuseppina Castelli da Marrara poneva un piede sul manico di un affilato falcetto, che rimbalzando andava a conficcarsi nella coscia sinistra della ragazza. La ferita è stata talmente profonda che la ragazza ha riportato la lesione di alcuni tendini ed è stata ricoverata all'ospedale e trattenuta in osservazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

SACCHI CUSTODIA
per indumenti e pellicce. I migliori tipi in tutti i formati. Listino a rich. VAGNINO, v. Lagrange, 8 - Torino.

ORO
COMPRA VIGLIANI
VIA LAGRANGE, 8

RADIO
ING. CARIZIO
S. TERESA, 13
TORINO - TEL. 44735